

ANIMA MEA



ANIMA MEA

Ad opera dell'oratorio S. Maria degli Angeli

*Opera del Gregge del Bambino Gesù
Montecorvino Pugliano (SA) - Loc. Pagliarone*

1° edizione: 2018

INDICE

CHI SIAMO	
<i>Intervista a don Aldo Fulgione.....</i>	<i>6</i>
SPIRITUALITA’	
<i>Il cammino di Santiago de Compostela.....</i>	<i>12</i>
SCIENZA, ETICA E BIOETICA	
<i>Non è bello ciò che piace, è bello ciò che è verità.....</i>	<i>16</i>
<i>L’aborto è il più grande distruttore di pace.....</i>	<i>18</i>
<i>Energia nucleare.....</i>	<i>22</i>
SCRITTURA E LETTURA	
<i>Un cielo senza stelle.....</i>	<i>24</i>
<i>Libri in sala.....</i>	<i>27</i>
<i>Chiara Luce, uno sguardo luminoso.....</i>	<i>27</i>
ARTE	
<i>Fotografia</i>	
<i>TEST: a cosa ti fa pensare questa foto?.....</i>	<i>28</i>
<i>Musica</i>	
<i>La musica e i suoi effetti sul cervello.....</i>	<i>31</i>
VIAGGIAMO...	
<i>Un’esperienza magnifica!.....</i>	<i>33</i>
<i>Lo sapevi che...?.....</i>	<i>35</i>
...IN CUCINA	
<i>Una cena alternativa.....</i>	<i>38</i>
<i>Mensa Caterina.....</i>	<i>39</i>
<i>Piccole interessanti curiosità.....</i>	<i>40</i>
FOCUS	
<i>Il più grande record con una bicicletta.....</i>	<i>41</i>
<i>L’eclissi.....</i>	<i>42</i>
<i>“Mostri” marini.....</i>	<i>44</i>
<i>Quanto conosci le piramidi?.....</i>	<i>45</i>
SVAGO.....	47

INTERVISTA A DON ALDO FULGIONE, EX DOMENICANO, ORA SACERDOTE DIOCESANO.

Avertenza: da domenicano, don Aldo aveva preso il nome "Benedetto", usato così tanti anni da essere diventato ormai il nome con il quale, di preferenza, in moltissimi lo chiamano. Ci riferiremo pertanto a lui, nel corso dell'intervista, chiamandolo "padre Benedetto". La seconda avvertenza riguarda il testo nella sua forma: i lettori tengano presente che chi ha trascritto questa intervista ha voluto, di proposito, conservare la freschezza e la schiettezza del linguaggio parlato, così comunicativo e caratteristico. Non ce ne vogliano i cultori di un italiano più ligio e formale.

• **Sappiamo che in gioventù non era credente. Potete parlarci un po' della vostra vita prima di incontrare la fede?**

• **Veniamo alla vita passata al servizio del Signore: nei tanti anni di esperienza com'è stato il vostro rapporto con i giovani?**

• **Quali sono state le difficoltà maggiori che avete riscontrato e riscontrate nell'annunciare il Signore Gesù nella società del passato e di oggi?**

• **Considerando che molti giovani leggeranno questo giornale, quali sono i consigli che sentite di dare e da tenere sempre nel cuore?**

Mi piace vedervi qui. Mi riporta a diversi decenni fa, quando ero ancora a Torino e seguivo

un gruppo di giovani che lavoravano ad un settimanale; anche a Napoli, anni fa, ho organizzato un mensile. Stare con voi mi riporta alla mente queste esperienze. Quando ho saputo del vostro progetto mi sono chiesto: "Ma questi chi sono? Che vogliono fare? Come mai quest'idea?"

Io sono un teorico, ho insegnato filosofia teoretica per molti anni, per cui ciò che mi avete chiesto riguardo alla mia vita è un po' estraneo al mio modo di pensare (Padre Benedetto ha letto le domande in anticipo, NdR). Mi sarei aspettato domande sulla fede. Voi invece volete arrivare alla fede attraverso l'esperienza: vedendo come una vita si è realizzata tra noi, arriviamo a conoscere la fede. Ma prima di tutto, voi la praticate la fede? Perché vedete, la fede è un dono di Dio, che però va approfondito, coltivato, perfezionato, perché, come dicevo qualche tempo fa a qualche amico, se Gesù Cristo è lo stesso che hai conosciuto quando avevi 15 anni e adesso ne hai 65, n'hai capit' nient'. È chiaro che abbiamo incontrato Gesù per la prima volta durante l'infanzia, ma ovviamente il rapporto con Lui va approfondito nel tempo; perché Gesù Cristo del ragazzo di 15 anni non è lo stesso dell'uomo di 65 anni, che ha vissuto una vita con Lui, che ha affrontato difficoltà per Lui. Allora è chiaro che l'ami-

cizia che io posso avere con Gesù a 15 anni non è la stessa che ho dopo aver trascorso una vita insieme con Lui, essendomi battuto per Lui. Capite? Si tratta allora di cominciare a capire che cos'è la fede alla vostra età e che cosa sarà la fede quando saremo cresciuti.

• **Sappiamo che in gioventù non era credente. Potete parlarci un po' della vostra vita prima di incontrare la fede?**

Venendo alla vostra domanda, per parlare della mia vita a quel tempo voi dovrete cercare di conoscere prima, e tenteremo di dire proprio queste cose, qual era la condizione di vita di un giovane intorno al 1945. Il mondo di allora era talmente diverso da quello di oggi che non lo potreste mai immaginare. Considerate che io andavo all'università, nel '47, camminando sulle macerie dei palazzi distrutti dai bombardamenti. Per alcuni anni noi studenti andavamo all'università, al mattino, con i carri da bestiame, dato che non c'erano le vetture. Capite voi che la condizione era diversa: d'inverno eravamo chiusi lì dentro, nei carri, come degli animali, come delle mucche, morti di freddo, ma sempre conservando la nostra allegria. Certamente però avevamo nel cuore, non volutamente, anche la tristezza. Certo, essendo giovani si superava anche questo e quindi si scherzava, si rideva,

però c'era la tristezza. Considerate anche che diverse volte noi andavamo all'università senza colazione perché non c'era cibo.

Salerno subì il primo bombardamento il 21 giugno del 1943 e ci furono 500 morti, una strage. Dopo di essa scappammo via dalla città, nei dintorni di Salerno. Questi bombardamenti si susseguirono per diverso tempo e poi ci fu lo sbarco l'8 settembre. Noi siamo stati testimoni, di fatto, dello sbarco di Salerno. In quel tempo eravamo scappati sugli Alburni, a Petina, e mentre noi eravamo sulla montagna, lì sotto c'era l'esercito tedesco in ritirata, e gli aerei americani che apparivano dal mare dietro la montagna e poi si precipitavano a bombardare o a mitragliare le truppe tedesche. E noi ci trovavamo in mezzo, lì, tra le bombe. Un episodio molto semplice: una mattina ero in mezzo agli alberi e sentii cadere delle cose, stavo con mio padre quando lui mi gettò a terra e si buttò su di me. Erano i bozzoli delle mitragliatrici che cadevano. Voi capite bene che la mentalità di un giovane a quei tempi non poteva essere la vostra mentalità: c'era la fame, la fame letterale eh, mancava proprio il cibo. Quando però, intanto, era avanzato l'esercito, a Salerno ci fu il primo governo italiano dopo la caduta del fascismo. C'erano Badoglio e quello che è stato il nostro Presidente della Repubblica, Napolitano. Lui era lì a Salerno, eravamo giovani assieme: lui, il fratello, i nomi del partito comunista, erano tutti quanti lì, e si radunavano vicino alla chiesa di San Giorgio, dove adesso credo ci sia ancora la caserma della finanza. Cominciò proprio in quel periodo a crescere l'in-

teresse dei giovani per questo partito comunista. Esso si affermò tra i giovani, i ragazzi -che non capiscono niente, infatti voi non capite niente, non sapete niente così come noi non sapevamo niente- così che diventammo tutti quanti comunisti. Il partito fece una grande operazione di conquista dei giovani e venne di conseguenza, dopo esser diventati comunisti, che bisognava dire - e bisognava dirlo - che non era vero niente di tutto quel che credevamo: che Dio non esisteva. Il marxismo infatti, per chi non lo sapesse, è ateo, e quindi per diventare comunisti diventammo anche atei. Per la verità io personalmente non sono mai stato "ateo", sono stato agnostico, questo sì. I miei compagni bestemmiavano, io no. Il mio ragionamento era molto semplice, mi dicevo (a proposito di Dio, NdR): "ma chissà, non c'è che non c'è, stamm appost, ma se ci fosse? Io vado a bestemmiare, mi caccio nei pasticci...insomma è meglio se non bestemmiio". Voi non potete capire questo stato d'animo perché siete nati in un determinato contesto, in questa società moderna, in famiglie cristiane nelle quali avete creduto fin da bambini in Dio, in Gesù Cristo. Senza che ve ne accorgiate, voi dentro avete la luce. Ai nostri tempi noi non avevamo la luce. Voi avete una speranza, conoscete la Madonna, conoscete Gesù, anche se li conoscete approssimativamente: per noi non c'era tutto questo. Io penso di essere stato, insieme ad alcuni altri compagni, tra quei pochi che credevano ancora nella bontà dell'uomo, nella Verità, nella Lealtà, nella Sincerità però...basta qui, sopra di esse non c'era niente, era buio. Era-

vamo abbastanza triste come gioventù e molti ovviamente in quel periodo si sono dati alla pazzia gioia: furono aperti i primi locali, i divertimenti etc, tutto quello che ha corrotto i giovani. A casa avveniva una cosa interessante: mia madre credeva e, andando a messa, era abituata anche a canticchiare i canti di chiesa. Spesso allora capitava, me lo ricordo ancora, che lei cominciava (padre Benedetto qui canta, NdR): "Immacolata..."; e subito mio fratello ed io: "Bandiera rossa..."; lei alzava la voce, noi alzavamo la voce. La gente del palazzo la commise-rava: "Signora che peccato, ma come due bravi giovani così, ma come mai...". Ciò avveniva perché a quei tempi c'era un'am-pia fascia di cristiani che aveva paura dei comunisti... "Questi giovani comunisti, mamma mia che cosa terribile che v'è capitata, che sfortuna. C'è da dire che quell'anno, il 48', fu un anno politicamente particolare. Allo stesso gruppo di amici appartenevano fascisti, comunisti, repubblicani, i quali fra loro si minacciavano di morte. Alla sera non era insolito lasciarsi con saluti del tipo: "Noi ti impicchiamo a quel lampione"; e non era un semplice modo di dire, si sarebbe fatto davvero. Ebbene: questo era lo stato d'animo dei giovani di allora. All'epoca delle elezioni del 48', i giovani fascisti promisero che, se le avessero vinte, avrebbero impiccato mio fratello. Per grazia della Madonna persero le elezioni. Mia madre però, sapendo che avrebbero ucciso suo figlio, piangeva continuamente e un giorno lo convinsero (convinsero il fratello di padre Benedetto N.d.R) ad andare a casa di Zia Rina, a Napoli. Eravamo entrambi d'accordo che quelle di cui parla-

vano fossero tutte scemenze, ce lo dicevamo continuamente. Mio fratello andò, parlò con zia, tornò e mi disse: "senti, ma forse sai che, potrebbe darsi...". Mi fece intendere che qualcosa era cambiato in ciò che lui pensava di quella donna e della fede. Ed io: "Uè, ma chist è scem? Ma come sarebbe a dire? Ah vabbè, ho capito: vado io...". E così io andai per la prima volta. Rimasi colpito dall'aspetto di questa signora, che era una bella donna e dall'aspetto del marito, un uomo bello ed elegante, i quali mi accolsero calorosamente. Io mi aspettavo di incontrare persone che adoperano stregonerie. Mentre Zia parlava fui colpito profondamente e in quel contesto ho conosciuto la fede, attraverso la mediazione di mia madre, ma soprattutto attraverso l'esempio di zia Rina. Mi avvicinai al Signore e non lo abbandonai mai più. In quegli anni ero fidanzato con una ragazza che frequentava la mia stessa università, ma quando ho sentito la Chiamata l'ho lasciata e ho intrapreso la mia strada verso i voti. E guardate un po' il modo di agire del Signore: io ero andato a parlare con il guardiano dei francescani di piazza San Francesco e avevo chiesto informazioni per entrare nell'ordine. Mia madre non è che fosse molto contenta, per due o tre anni fu contraria a questa scelta ma quando le dissi di essere andato dai francescani, tra urla e lacrime venne il finimondo. Questo perché non vi ho detto che l'anno di licenza, per il troppo studio, presi non so quale malattia e stetti molto male fisicamente. Mia madre allora, fatta l'esperienza della mia malattia, si ribellò subito per il fatto che i francescani hanno i piedi nudi e vestono molto

leggeri...In quei tempi a Salerno c'erano anche i domenicani, mamma vide un domenicano che predicava, che aveva le scarpe, il mantello e così mi disse che quelli andavano bene. Figuriamoci, andava benissimo: io non capivo niente, o questo o quello per me era la stessa cosa. Mi dovevo fare frate, o mi faccio frate qua o là, che cambia?! Ho poi scoperto invece che la mia mentalità era quella domenicana, dello studio, della riflessione. I francescani lo sapete amano, vogliono bene, ma non è che tutti sono improntati allo studio, i domenicani invece a quei tempi erano uomini di cultura e io mi sono accorto poi, facendo il domenicano, di avere quella mentalità. Questo per dire come il Signore conduca le cose. Poi la mia vita è andata così.

• **Veniamo dunque alla vita passata al servizio del Signore: nei tanti anni di esperienza com'è stato il vostro rapporto con i giovani?**

Ho vissuto sempre la mia vita per i giovani e con i giovani, non amavo troppo gli adulti e dei bambini figuriamoci, non ne volevo proprio sapere. Io prediligivo gli universitari, ma poi uno vede come sia il Signore a condurre le cose: i miei superiori mi hanno affidato l'insegnamento al liceo. Il mio primo pensiero fu "che schifo mamma mia il liceo...". Dalla mia esperienza invece ho poi scoperto che il Liceo dovrebbe essere il primo impegno della Chiesa, perché posso dire che è nei licei che c'è il futuro della Chiesa, è il momento in cui si conquistano i giovani. Tra i 13 ai 18 anni il giovane si pone domande come "Chi sono?", "Cosa voglio?", "Qual è il senso della mia

vita?" e sono gli anni in cui noi possiamo rispondere alle loro domande attraverso il Vangelo. E a me in effetti non è che importasse più di tanto dei ragazzi del Liceo, mentre il Signore mi ha preso e mi ha messo lì e sono stato contento, sono contentissimo di aver passato la mia vita con i giovani.

• **Quali sono state le difficoltà maggiori che avete riscontrato e riscontrate nell'annunciare il Signore Gesù nella società del passato e di oggi?**

Io di fatto mi trovo bene qui adesso: in questi giorni sto rivivendo l'esperienza dei miei anni di vita conventuale. Io sono tranquillo qua in convento. (Al momento dell'intervista, Padre Benedetto non poteva uscire, N.d.R.)

Credo che un altro il quale è abituato a correre e a salire, potrebbe trovarsi un poco più a disagio, io no, ho riscoperto la mia vocazione religiosa: faccio il religioso. È questa la differenza quindi, quale difficoltà? Ma è chiaro che quando uno si è fatto frate lascia cadere tutte le cose dei giovani, anche perché io ripeto, come giovane non avevo le stesse aspirazioni, desideri degli altri giovani.

Mi sono iscritto a latino e greco. Ho dovuto scegliere l'università; i miei compagni hanno scelto architettura, medicina... io invece scelsi volutamente latino e greco: la cultura e il sapere erano le cose che mi affascinavano. Non ero di quei giovani i quali la sera si incontravano per andare a ballare, a fare, non mi è mai piaciuto ballare.

Ricordo che avevo un compagno al quale invece piaceva, a me non piaceva proprio eppure un paio di volte mi convinse ad andare con lui a queste feste da

ballo dei giovani. Ricordo, quello lo ricordo, ce l'ho netto qui (si indica la testa N.d.R.): una sera andai ballare con lui, credo fosse la prima o la seconda volta, poi non sono mai più andato. Insomma andai a ballare con questa ragazza fra le braccia che faceva le mosse...e ij m'sentiv nu scem. Da allora in poi mi sono rifiutato! Per me è cretino, capisco i giovani che fanno queste cose, ma per me è una scemità e basta.

Come avrete capito non avevo lo stesso modo di fare. Vivevo con altri 2-3 amici e ci interessavamo di cultura, di arte ma soprattutto di architettura e pittura. Ricordo che ero al secondo o al terzo anno di università con un mio compagno, il quale era più avanti negli studi, e andammo, per me fu la prima volta, al museo di archeologia di Napoli: ad entrare in quel sacrario rimasi con la bocca aperta. Tutt'e due cominciammo a guardare dappertutto, ci impiegammo due tre ore per fare solo un piano, poi fummo tanto stanchi e come dire inebetiti, che ormai ci guardavamo in faccia e ridevamo com' i sciem. Era la stanchezza, ma la stanchezza di aver visto queste cose belle e di aver partecipato al mondo classico! Il mio sogno. Il museo archeologico di Napoli è uno dei più grandi musei del mondo, dovrete andare a visitarlo, a starci dentro perché Napoli le ha queste grandi cose, il museo di Napoli, il museo di Capodimonte, sono veramente eccezionali... e credo che il museo archeologico di Napoli sia il secondo o il terzo al mondo per le ricchezze che ha...purtroppo però non è finanziato come dovrebbe. Ma ricordate bene che la grande parte delle cose di Napoli sono nei sotterranei.

Tornando alla vostra domanda. Tra le altre cose io sono stato un polemista, così mi infervoravo facilmente. Non ho mai riscontrato grandi difficoltà nell'affrontare un discorso, un confronto di idee sulla verità. Purtroppo però la buona parte delle persone che è contraria a Nostro Signore, lo è per principio. Gran parte della gente è ignorante, non capisce niente, così che quando si trova in contrasto con uno che sa leggere e scrivere (o crede di saperlo fare), il confronto è abbastanza facile. Quando ho iniziato a insegnare al liceo Cuoco esso era nelle mani dei comunisti. Dopo sei mesi o un anno circa era già diventato un liceo cattolico. Per conquistare molti studenti era bastata forse una lezione di religione in classe, e inoltre il fatto che la buona parte dei professori non voleva fare polemiche. È un peccato che noi abbiamo abbandonato i nostri giovani nei licei. Buona parte degli studenti aderì facilmente alla nostra fede, ma oggi si è molto condizionati dalla società in modo sbagliato. Ritornando al discorso di prima, al mattino, prima di entrare in classe, veniva celebrata la Messa in una grande aula, l'aula San Carlo, che si riempiva di studenti; ed è qui che i comunisti rifiutarono di venire in polemica.

All'interno della scuola, da polemista qual ero, a volte mi capitava di discutere, anche davanti ai ragazzi, con altri professori di filosofia. Dimostravo l'esistenza di Dio attraverso le prove di Aristotele e di San Tommaso, ed essi erano costretti a cedere! Fu sempre grande il mio impegno all'interno della scuola.

All'esterno invece ero conosciuto ad alcuni come "quel prete reazionario del rettifilo", era lì

che si trovava la mia chiesa. E io ero un prete reazionario semplicemente perché non avevo peli sulla lingua. Parlavo liberamente. Mi capita di dirlo spesso anche qui, meno male, o forse purtroppo, che non sono più a San Pietro Martire. Io di tutti questi discorsi di oggi, l'omofobia eccetera, ne avrei sempre continuamente parlato dal mio altare.

Così è, non ho mai trovato grandi difficoltà. Addirittura anche negli anni bui al liceo, in cui i ragazzi si picchiavano tra di loro ed io mi gettavo in mezzo per separarli, mai nessuno ha mosso un dito contro di me. Mai. I comunisti più arrabbiati erano sempre molto rispettosi nei miei confronti.

Penso in fondo che a quei tempi, la maggior parte di coloro che erano comunisti, era comunista come lo ero stato io: ignorante e senza capirci niente.

• **Considerando che molti giovani leggeranno questo giornale, quali sono i consigli che sentite di dare e da tenere sempre nel cuore?**

Vedete quello che ora sta accadendo nel mondo, voi dovrete essere modello di famiglia cristiana. Ora, diciamoci la verità, a che punto siamo? Come la pensiamo? Voi siete modello della gioventù cristiana? Siete titubanti? Vi pesa stare qui la domenica e il sabato sera mentre gli altri giovani ballano e saltano? Che ci faccio io qui? Allora io non sono come gli altri giovani? No, voi non siete come gli altri giovani e se avete queste idee in testa, non avete capito niente! E dato che il Signore ci ha detto che ci ha scelti uno per uno e che su di noi ha il suo progetto, allora non avete capito niente due volte. Imparate a

sognare, ma a sognare queste cose qui, bellissime. Sognate – parla il vecchio polemista – di appiccicarvi con la gente, di polemizzare, di dimostrare. Allora, aspetto che venga Pasqua, se sono ancora vivo, per chiederlo al Signore: vui sit na mass 'e ciucc! La Comunità è na mass 'e ciucc. Ditemi chi tra voi ha letto tutto il Vangelo, chi di voi ha letto le lettere di San Paolo. Chi di voi conosce i documenti del Concilio Vaticano II. Scusate ma che facit' dalla mattina alla sera? Voi leggete la storia di Alice nel paese delle meraviglie! Invece avete questa potenza di ideali, quegli ideali, vi ho detto, che avevo io ma che non capivo, non sapevo. Gli ideali di conoscere, di capire, di partecipare. I nu capev nient, ripeto, non avevo il Signore, ero al buio, nessuno mi parlava di queste cose. Quando però sono andato, ve l'ho già detto, al Museo Archeologico: ...ah...(padre Benedetto sospira soddisfatto N.d.R). Voi avete questi ideali? Vi morite di fame però vivete per palazzo Pitti? Palazzo Pitti! Ricordo che arrivato agli Uffizi, a Firenze, trovai la Danae, mi sembra, non ricordo più bene, di Tiepolo. Non so se avete visto che nei musei, davanti ai quadri più importanti, ci sono dei divani. M'assetaj là e contemplavo. Questa è la fame! Questa è la fame che dovrete avere! La bellezza, le cose belle, la musica, l'architettura, la pittura, sono Dono del Signore! Vi narro questo episodio perché ve lo ricordiate nella vostra vita. Ci sono dei cattolici i quali imprecano contro queste cose (l'arte N.d.R.): c'era la vecchia cultura che pensava che facessero perdere l'anima. Non è così! La bellezza è un dono di Dio! È chiaro che se io mi dono completamente a queste cose e

dimentico il Signore, è sbagliato. Ma non possiamo dire che una sinfonia di Beethoven è una cosa cattiva, che ci fa perdere l'anima. Non sia mai! Ricordate, la bellezza è dono di Dio all'uomo, cosa che noi cattolici dobbiamo ricordare! E noi della nostra Comunità, in particolare, per difendere la bellezza davanti agli uomini. Ma voi capite bene, è lo stesso discorso per la natura! Cioè, ci pensate che il Signore dice ha creato la natura per noi? Pochi giorni fa ebbi occasione di dirlo ad una persona. Di questi tempi, se voi guardate, se voi fate attenzione a ciò che succede, che tramonti che ci sono! E ieri sera uno venne a dirmi: padre, che bel tramonto! E io gli risposi: senti, non hai capito una cosa: hai pregato? Quel tramonto il Signore l'ha fatto per te! Ed è la verità! I conigli, o i topi, che a voi non piacciono ma a me piacciono molto, li ha fatti il Signore! Vedeste voi, quando sono arrivato qui quindici anni fa: c'erano i topolini, e io ne catturai un paio; erano però topi di campagna, quei topolini così piccoli. Una bellezza!!! Rimanevo davanti alla gabbietta a guardarli, bellissimi. Ho cercato di allevarli, di dargli da mangiare, però morirono lo stesso. Ma voi ci pensate, adesso sono andato a dare da mangiare ai nostri passerotti: c'è qualche cosa di più bello di un passero? E gli ulivi? I tramonti?! Allora, questo cose belle il Signore le ha fatte per noi! Se sapessimo vivere nella natura, nella realtà che il Signore ha fatto per noi! Quando siete tristi, che pensate di essere soli...che non avete nessuno... O verament?! Ma come! Tenete la natura attorno a voi e dite di stare soli? Che non avete nessuno?! Ma l'avete mai guardato

un trifoglio? Siete mai rimasti a guardare quelle foglioline? È possibile mai che non vedete niente?! Campate 'ngopp a terra senza vedere niente?! È chiaro allora che noi non apprezziamo il Signore: il tramonto il Signore lo fa per noi! Esprime tutte quante le sue capacità di artista...per noi! Uno rimane con la bocca aperta a guardare il tramonto! Una volta ero maestro degli studenti, e avevo con me uno studente in campagna, d'estate. Eravamo al crepuscolo e tutta la natura si dipingeva di rosso e si ammantava di viola. Io chiamai a questo: Giacomo, hai visto? Mi disse lui: "ch'eggia vrè?"...Ma come non hai visto che sta succedendo intorno a te?!?! "Mh" rispose. Basta, con lui non volli più parlare. E noi che abbiamo questa fortuna qui, di vedere tutto. Ma insomma – lo so sto parlando troppo, finisco – voi giovani che c'entrate con tutto questo? Ebbene: è passato il tempo della nostra ignoranza! Eravamo ignoranti. Io l'ho detto già che sulla mia tomba devono scrivere: "n'agg capit nient". Perché? Semplice: ma che vuoi capire del Signore?! Di Dio! Possiamo balbettare qualche cosa, ma Lui è immenso, è infinito! Dico io, però, di questa nuova generazione: abbiamo superato questo periodo di ignoranza delle cose del Signore? Io mi auguro di sì: che abbiamo superato il dare valore eccessivo alle cose materiali, alle scarpe, al cappello, alla casa, all'automobile. Tutti quanti ci siamo resi conto che sono delle banalità rispetto alla vita che il Signore ci prospetta. Che la vita è questa! Quella dello Spirito! Non quella della materia: la materia è il supporto! È chiaro che se ho un paio di guanti o di scarpe quando

fa freddo è una cosa buona! Però non posso vivere soltanto per questo. Se io non cerco la Verità, se io non pratico la Giustizia, se io non ho l'amore del prossimo...non ho capito niente! Sono vivo, ma sono morto. Allora, in questo momento, specialmente voi nuovissime generazioni, non vi lasciate fagocitare dalle cose materiali. È tempo che si cresca nella pratica della vita del Vangelo: beati i poveri in spirito, beati i miti, beati i perseguitati, amate i vostri nemici, perdonate i vostri nemici, accogliete i poveri e i deboli. Queste devono essere le ragioni della vostra vita. Diversamente, avete perso tempo. Grazie.

Il nostro viaggio ha origine in una tradizione medievale, secondo cui dopo la morte di san Giacomo il Maggiore in Palestina, il suo corpo fu trasportato dai suoi discepoli in Galizia, ovvero nel nord-ovest della Spagna. Negli anni successivi si perse traccia del sepolcro. Nel 813 l'eremita Pelagio fu avvertito in sogno del monte dove si credeva fosse stato sepolto il corpo del santo, così avvertito il vescovo locale Teodomiro fu accertata la veridicità dell'accaduto. Dalla fine del VII secolo il flusso di pellegrini è stato incessante, diventando parte della tradizione cristiana europea, giungendo inalterato nel suo significato fino ai nostri giorni.

Durante il buio periodo del medioevo i pellegrinaggi non erano molto frequenti e non aderivano molte persone. Dal 1989 il percorso interno ai confini spagnoli del Cammino di Santiago viene riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, promuovendo un aumento dei pellegrini e scaturendo la ripresa degli anni giacobei (v.s.). Dopo la panoramica storica, passiamo all'analisi del Cammino di Santiago dal punto di vista geografico.

Per raggiungere Santiago de Compostela si possono intraprendere diverse strade: c'è chi sceglie di partire dall'Italia, chi dalla Francia, chi direttamente dalla Spagna... In questo articolo tratteremo solamente un itinerario che riguarda la Spagna per ammirare diversi paesaggi a partire da Saint Jean Pied de Port, noto anche come "Porta" del cammino, fino a Santiago, meta di arrivo. Nel primo tragitto, dalla "Porta"

IL CAMMINO DI SANTIAGO DAL MEDIOEVO AD OGGI

a Pamplona, si percorre il tratto pirenaico più frequentato dai pellegrini.

Passando successivamente a Najera, antica capitale del regno di Navarra, è possibile visitare lo splendido monastero di Santa Maria la Real.

Durante il cammino verso Burgos, la quarta tappa, si giunge di passaggio a San Domingo de la Calzada, dove la chiesa è nota per custodire un gallo e le spoglie del santo. Giunti a Burgos è da visitare la meravigliosa Cattedrale di Santa Maria.

Proseguendo verso Sahagun si apre il fantastico paesaggio della "meseta castigliana" e successivamente si arriva ad Astorga dove ci si trova di fronte alla possibilità di due strade: Calzada romana oppure Camino Frances.

Prima di raggiungere Cerbeiro, sesta tappa, salta all'occhio il paesaggio collinare di querce e pineti. Proseguendo, il paesaggio diventa una distesa di vigneti di uva nera e bianca, ma la bellezza del paesaggio viene sconvolta dall'autostrada Madrid - A Coruna. Ancora un po' e si raggiunge Cerbeiro, nel cui santuario Santuario è conservato il "Calice del Milagro" (il Santo Graal galiziano).

Si lascia Cerbeiro per raggiungere la penultima tappa, Melide. Camminando per un po' di tempo si raggiunge il valico alto de San Roque, dove è possibile ammirare i verdi orizzonti della

Galizia.

Da Melide si intraprende finalmente la strada per la tappa finale: Santiago de Compostela! Arrivati alla Destinazione c'è la possibilità di continuare il tragitto raggiungendo Capo Finesterra, anche se il cammino, dal punto di vista spirituale, si considera concluso giungendo a Santiago.



LA CONCHIGLIA

La conchiglia di San Giacomo è il simbolo del Pellegrinaggio nella città di Santiago de Compostela ed era l'indicazione o il simbolo da mostrare a tutti che il Pellegrino aveva raggiunto e visitato la tomba di San Giacomo nella lontanissima e verdeggiante regione della Galizia nella penisola iberica.

ULTREYA SUSEYA

Cosa significa questa frase? Questa frase è l'antico saluto tradizionale che esorta il pellegrino a continuare la sua frase e si traduce con "continua e vai avanti".

Cosa significa oggi il cammino di Santiago de Compostela? Le persone che decidono di affrontare questo pellegrinaggio hanno motivi diversi, alcune persone lo fanno per ringraziamento ad un evento accaduto, altre sono alla ricerca di Dio, altre ancora solo per motivi turistici dimenticandosi dell'importanza del cammino.

Le voci di coloro che hanno intrapreso il cammino cosa dicono? Molte persone che decidono di affrontare questo cammino non sanno cosa li abbia spinti ad abbandonare le loro case, ma tutti tornano arric-

chiti e cambiati. Molti partono soli e senza un motivo preciso ma verranno circondati da tante persone che condideranno questo pellegrinaggio con loro, creando nuovi legami e capiranno il vero senso del pellegrinaggio.

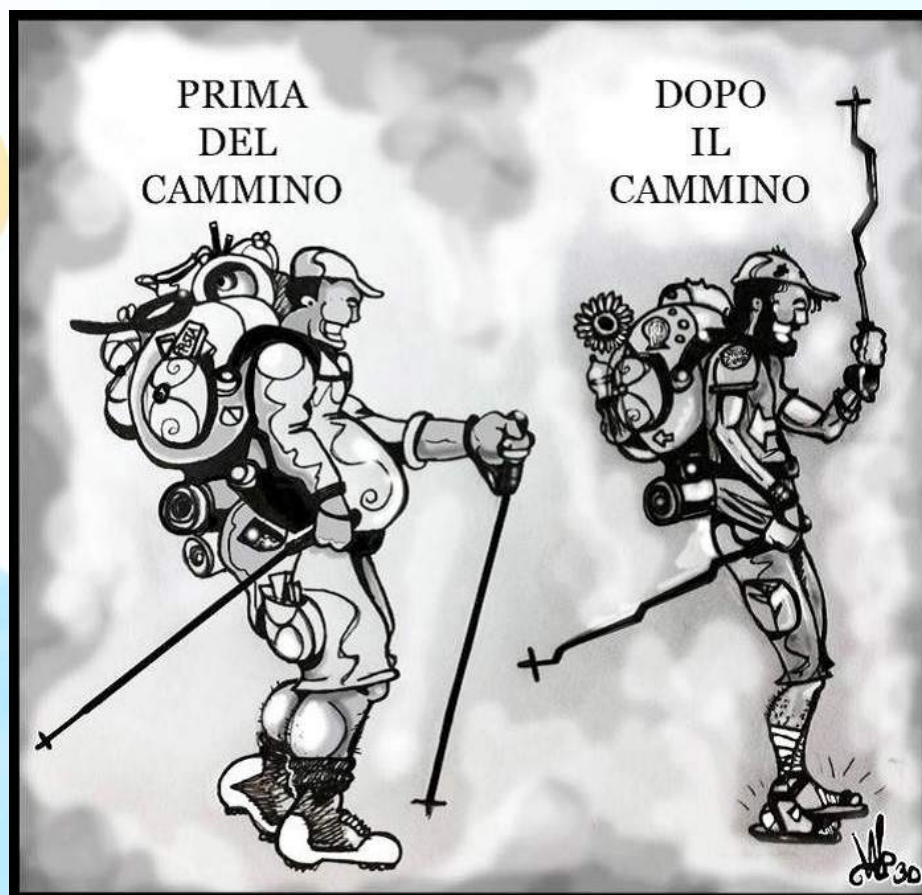
La testimonianza di Fabio, Simona e Rebecca

Erano un paio d'anni, forse tre, che avevo in mente il Cammino di Santiago: sinceramente non so perché, né mi ricordo di qualcuno che me ne abbia parlato. Da un certo punto di vista mi piace pensare, alla luce di quanto vissuto, che sia stato il Cammino a cercare noi e non il contrario e forse, a pensarci bene, è stato proprio così. La scelta di compiere il cammino in bicicletta è stata ben ponderata, ma comunque era inevitabile per chi decide di compiere un viaggio del genere con una bimba di nove mesi. Era necessario essere più agili e soprattutto veloci in caso ci fosse qualche problema, era obbligatorio far viaggiare Rebecca su un mezzo che fosse confortevole, protettivo nei confronti del caldo e degli agenti atmo-

sferici, che fosse insomma una seconda casa. Dovevamo anche percorrere il Cammino contando solo sulle nostre forze, altrimenti non avrebbe avuto senso. Certo siamo consci di esserci persi alcune cose, ma non l'atmosfera, non l'intensità, non il calore della gente.

Ed è proprio su questo ultimo punto che vorrei concentrare la mia riflessione sul Cammino: sulle persone che abbiamo incontrato. Sembra una frase banale, ma valeva la pena di compiere il cammino solo per le persone che abbiamo conosciuto. La nostra impressione è stata che chi intraprende un'esperienza del genere e lo fa dall'inizio è perché ci crede veramente questo ci ha permesso di trovare un filo conduttore tra le persone da noi conosciute, ma anche tantissime diversità da rendere davvero speciale ogni persona incontrata. Abbiamo apprezzato il calore, la complicità e disponibilità e tanta allegria a partire dalla prima tappa fino all'ultima.

INTERVISTA A MARIANO FABIO



Che cosa ti ha spinto ad intraprendere questo pellegrinaggio?

Ho deciso di intraprendere questo pellegrinaggio grazie a delle persone di mia conoscenza, che lo avevano fatto prima di me, ne avevano parlato molto bene, mi avevano consigliato di farlo, di farlo in compagnia di amici e di vivere quest'esperienza che unisce il cammino, un'attività, con la Fede in luoghi che collegavano tanti posti dove hanno vissuto molti santi e si concludeva dove è seppellito S.Giacomo.

Con chi hai intrapreso il Cammino?

Mi hanno accompagnato diverse persone, ho intrapreso il Cammino molti anni fa con una giovane coppia di

Bergamo che aveva affidato il loro matrimonio a S.Giacomo, Nicola con il quale nella vita ho condiviso tutto e che è come un fratello, e mio cugino, padrino di cresima, al quale chiedevo consigli di vita e consigli spirituali, e che mi ha spinto a farlo insieme a lui. La compagnia è importante perché lungo il cammino i più veloci aspettano i più lenti, i più forti portano nello zaino pesi maggiori dei più deboli, ma tutti danno una mano. È tutto organizzato perché si viva bene insieme, la preghiera sul Cammino si fa tutti insieme. Quando si mangia, si mangia insieme, alla tavola dell'oste. Quando la sera si va a dormire le luci si spengono per tutti nel rifugio per cui si condivide anche il sonno e si condivide la bellezza di

svegliarsi tutti molto presto all'alba perché sul Cammino si comincia a camminare appena sorge il sole perché si cammina col fresco e cercare di arrivare il prima possibile alla tappa di dopo, dato che si fanno anche 30 km al giorno, a volte anche 40.

Qual è stata la tua preparazione sia materiale che spirituale?

La preparazione materiale in quel periodo è stato semplicemente lo stare attento di non avere problemi agli arti inferiori, è una cosa che durante il cammino ti può bloccare. Inoltre devi stare attento ad avere uno zaino non oltre i 7/9 kg sennò il troppo peso si comincia a sentire e fa male sulle spalle per cui meno cose si hanno meglio è.

Devi portarti il giusto, l'essen-

ziale, il Cammino ti fa scoprire l'essenziale, non servono cose che ti possono appesantire, cose futili ma ti devi portare la biancheria, la borraccia per bere, gli occhiali da sole, ecc. La preparazione spirituale è fondamentale, il Cammino intrapreso per svago non ha senso. A questo punto te ne puoi andare a camminare al lungomare o in Costiera se hai voglia di passeggiare. Il Cammino nasce come un cammino spirituale, non affrontarlo in quest'ottica è un errore.

Una cosa positiva e una negativa del Cammino

La cosa positiva è che ogni fine camminata ci sono tre cose belle: la messa dove il sacerdote fa la benedizione ai pellegrini per il giorno dopo, quindi il finire la giornata con l'attesa di cominciarne un'altra; l'acqua, lungo il Cammino tra laghi, ruscelli, fiumi, c'è sempre un luogo dove rinfrescarsi, e soprattutto d'estate fa caldo e aiuta. Inoltre sul cammino ci sono altri gruppi, persone che lo fanno per fatti loro, e quindi puoi incrociare altre esperienze, sentire le loro giornate e questo ti apre molto la mente, ti aiuta a capire che c'è un mondo di persone con esperienze diverse che compiono il cammino magari in seguito a una crisi spirituale, che provano a ritrovarsi. Uno deve sempre cercare di capire cosa succede là in seguito a un incontro

che può essere di poche ore o di pochi minuti.

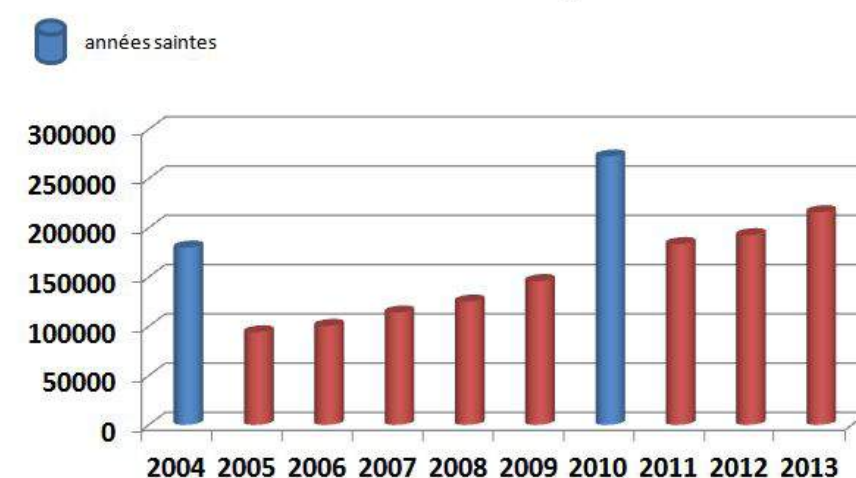
Una cosa negativa, fortunatamente non a me ma ad amici, è l'aver piaghe da sforzo ai piedi, a quel punto o ti fermi o prendi passaggi con la macchina, il pullman o ancora continuare a camminare sapendo che starai male. Purtroppo è una cosa che nella camminate incide negativamente e non dà la possibilità a tutti di poterlo completare. Inoltre non sempre c'è il sole e ci sono giornate in cui comincia a piovere ma si prosegue comunque, si utilizza il poncho, una specie di impermeabile che ti prende tutto il corpo e copre anche lo zaino, e stare per ore sotto l'acqua, quello non è una cosa piacevole.

Cosa ti ha lasciato alla fine il Cammino dal punto di vista dei ricordi e delle emozioni?

Le emozioni rimaste sono state tante. Una è stato l'arrivare sulla tomba di S.Giacomo. Lì ritrovi un Apostolo colui che veramente è stato uno degli amici più stretti di Gesù, vedere quella tomba è una cosa emozionante.

Emozionante è anche vedere un paesaggio completamente diverso dall'Italia, lì sia arriva quasi sull'Oceano e l'Oceano non è il nostro mare, è un'altra cosa. Il solo vederlo e il solo toccare quell'acqua fredda è un'emozione forte. Infine il sogno di chiudere il Cammino un giorno con i miei figli, per farlo con loro, perché come chi è stato importante per me a farmelo scoprire, vorrei essere io colui che lo farà scoprire loro.

Pèlerins arrivés à Compostelle



NON E' BELLO CIO' CHE PIACE, E' BELLO CIO' CHE E' VERITA'

Oggi si attribuisce alla bellezza il carattere di un bene soggettivo e di cui bisogna fruire per ottenere vantaggi, sia di tipo economico sia di puro piacere. Il libro di Hamermesh titola infatti "Beauty pays", "la bellezza paga", ad indicare che al giorno d'oggi chi è bello è avvantaggiato. Si ritiene che la bellezza sia un insieme di elementi che ispirano armonia e fiducia. Nella pratica ciò si riflette nell'evidenza degli studi secondo cui donne brutte hanno mariti con capacità reddituali inferiori alla media, persone brutte hanno difficoltà ad ottenere prestiti in banca. Chi è bello tende ad avere più fiducia nelle proprie capacità, dando un'immagine accattivante di sé. Uno studio dell'Università del Queensland, a Brisbane, ad esempio, ha rilevato che le donne bionde guadagnano circa il 7% in più (sino a 2mila euro l'anno in media) e si sposano con uomini più ricchi delle altre (circa il 6% in più). La bellezza fisica si pone come discriminante in una società improntata al piacere.



La sua centralità, esasperata dai mass media, si è affermata per riempire il vuoto lasciato dalla scomparsa degli altri valori. Con il venir meno di questi, i giovani cercano il loro equilibrio affidandosi agli ideali surrogati che vengono loro proposti. Tale approccio alla bellezza la sviscerava privandola del suo valore alto e assoluto. Insieme alla verità e alla bontà, essa viene etichettata come trascendentale, come realtà fondamentale dell'Essere. È dunque oggettiva e al di là del gusto personale. L'accezione che oggi viene data alla bellezza, invece, riassunta nel detto "Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace" sposta l'attenzione sul soggetto, in linea con l'odierna filosofia relativistica. Quest'ultima concezione si esplica in un allontanamento da Dio. Verità, Bontà e Bellezza sono infatti attributi di Dio. Per definire la bellezza è dunque necessario un criterio di Verità, oggettiva ed unica, e, al tempo stesso, la bellezza può



condurre al Vero. Il relativismo stesso si ferma davanti ad un tramonto, la cui bellezza nessuno può negare. In seguito ad un tentativo di rovinare il volto della Madonna della Pietà Vaticana di Michelangelo, il mondo intero è insorto riconoscendo la bellezza e il valore dell'opera, che in un'ottica relativistica non avrebbero avuto ragione di essere difesi. Ciò dimostra la potenza della bellezza, che esercita una misteriosa attrattiva sul cuore e sulla ragione dell'uomo. La ragione finita umana non può abbracciare l'Onnipotenza di Dio, ma l'uomo, come affermato da San Giovanni Paolo II nell'enciclica Veritatis Splendor, è "affamato di verità", e il bello, il vero e il buono sono conformi alla sua razionalità. Come affermato da Papa Benedetto, «la ragione che vorrebbe separarsi dalla bellezza sarebbe diminuita, come anche la bellezza priva di ragione si ridurrebbe a una

maschera vuota e illusoria». L'uomo ha un disperato bisogno di riscoprire la dimensione spirituale del bello, come qualcosa che lo trascina ad un livello superiore e ad un modo di vivere che recuperi il signifi-

cato della vita stessa. Nel Cantico dei Cantici la bellezza dello sposo e della sposa viene celebrata, senza ricadere nella pura animalità, che ormai sembra l'unico aspetto del bello che interessa alla società. La bellezza vera va al di là dei gusti e dell'effimero, ma non nega il valore dell'estetica, intesa come *Dono*. È dunque auspicabile la realizzazione delle parole di Dostoevskij: "Il mondo sarà salvato dalla bellezza".



L'ABORTO È IL PIÙ GRANDE DISTRUTTORE DI PACE

PERCHÉ, SE UNA MADRE PUÒ UCCIDERE IL SUO STESSO FIGLIO, COSA IMPEDISCE CHE IO UCCIDA TE E TU UCCIDA ME?

NON C'È PIÙ NESSUN OSTACOLO.

(SANTA TERESA DI CALCUTTA)

La scelta di parlare del tema dell'aborto ci ha portato ad affrontare un argomento difficile. L'associazione pro-life "Il Pellicano" ci ha informato da un punto di vista scientifico e morale portando la propria esperienza di aiuto alle donne e ai loro bambini. L'associazione ha salvato più di 1000 bambini dall'aborto e si impegna per non lasciare sole le donne anche dopo il parto. Abbiamo poi deciso di chiedere l'opinione di un ginecologo obiettore di coscienza, la dott.ssa Maria Antonietta Castaldi, che ci ha rilasciato questa intervista.

"Come giustifichi il fatto di essere obiettore di coscienza?"

"Non trovo sia necessaria una giustificazione, dato la vita inizia dal concepimento. Per di più è inconcepibile uccidere un debole. Le alternative ci sono, come ad esempio il parto nell'anonimato e l'adozione, nell'ambito della legge si può tranquillamente fare."

"Cosa comporta essere obiettore di coscienza nel tuo lavoro?"

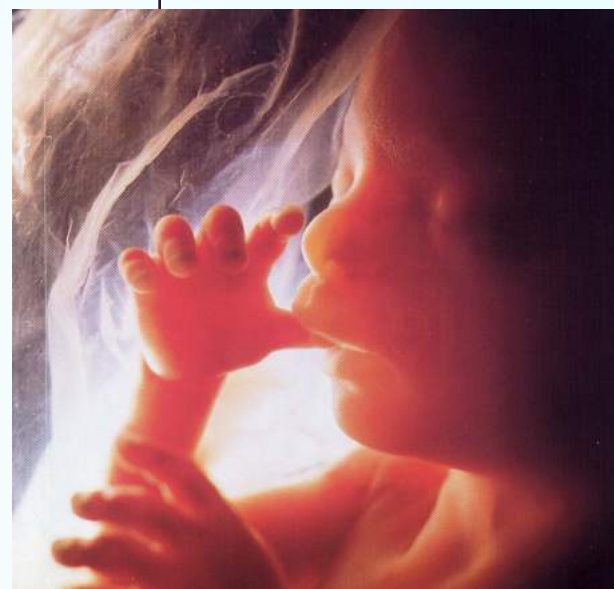
"Comporta sicuramente dei problemi con i turni. Tutto il mio primo anno di specializ-

zazione è stato scandito da questioni con il mio professore, che una volta al mese mi minacciava dicendo: "Ah tu sei obiettrice? E io ti metto di turno in interruzione di gravidanza" si arrabbiava con me per motivi stupidi. Inoltre comporta problemi con i colleghi perché, ad esempio, se al pronto soccorso arriva una paziente che vuole la pillola del giorno dopo, bisogna chiamare un altro medico, anche in orari assurdi, che potrebbe non essere di turno. Dal punto di vista della paziente che vuole interrompere la gravidanza, solo nel momento in cui viene fatta la diagnosi di gravidanza, può venire a contatto con un medico obiettore di coscienza. Il percorso è totalmente separato, nella realtà un obiettore non ha contatti con la paziente che decide di interrompere. Questa è la parte pratica, dall'altra sicuramente si viene guardati con sospetto, perché si

ritiene che un obiettore non rispetti la libertà della donna e che non si voglia prendere le sue responsabilità."

"Come si può far capire che l'aborto, ma non solo, non è una forma di progresso a favore della libertà e dei diritti delle donne?"

"Prima di tutto perché un omicidio non può mai essere un progresso a favore della libertà e dei diritti delle donne. Inoltre nel 2001 sono state fatte delle previsioni sulle nascite tra il 2013-2014 e c'erano tre scenari, dal migliore al peggiore: siamo sotto di più di 14.000 nascite dallo scenario peggiore. Sicuramente ci sono milioni e milioni di bam-



Scienza, etica e bioetica

bini che mancano a causa dell'aborto. Lo sviluppo di una società si basa sulla crescita demografica perché un paese senza figli è un paese che non ha futuro. Quindi certamente non è una forma di progresso, poiché stiamo ammazzando la nostra società. L'aborto a favore della libertà e dei diritti delle donne sembra assurdo, una donna non è libera di uccidere qualcuno solo perché è dentro di sé. Ripeto, tutti i bambini malformati o non voluti possono essere adottati. Il più delle volte l'adozione non viene considerata perché non è conosciuta come opportunità per dare un futuro felice al bambino. Non è una forma di libertà uccidere qualcuno solo perché la legge lo permette, e neppure un diritto. Spesso si abortisce per la 'vergogna della pancia', ma tra questo e uccidere qualcuno non esiste paragone."

"In alcuni paesi l'aborto è permesso dalla legge fino alla 40esima settimana, come si può giustificare tale legge se

alla 40esima settimana il feto è perfettamente formato?"

"Non credo sia possibile giustificare tale legge, è pura follia, si pensa che il bambino sia solo una 'persona in potenza', un modellino di essere umano, ci sono addirittura progetti di legge per consentire l'infanticidio. 'Aborto' e



'infanticidio' sono solo altri nomi per definire l'omicidio vero e proprio. Penso che uno dei metodi più efficaci per invertire questo "trend" sia la preghiera, l'unica arma per far trionfare il Bene nella lotta tra il Bene e il male, e lì dove c'è il male il cervello non è più illuminato dalla grazia quindi non si accorge più delle leggi della natura, perché queste sono stabilite da Dio, mentre il maligno ti obnubila

la mente e non ti accorgi di ammazzare qualcuno."

"Nella tua esperienza, cosa spinge le donne ad abortire e che effetti provoca in loro?"

"Sostanzialmente l'ignoranza e la superficialità. La maggior parte degli aborti, infatti, viene effettuata da donne tra i 15 e i 24 anni, l'età dell'incoscienza. Purtroppo nella mia esperienza, che è l'esperienza di un centro storico napoletano, la maggior parte delle ragazze che vengono in pronto soccorso, dopo la diagnosi di gravidanza, pensano subito all'aborto. È il maligno che si nasconde, le coscienze vengono anestetizzate.

Sia la madre che il medico consigliano alla ragazza tale scelta. Nella mentalità comune l'aborto è proprio come togliersi un dente. Nella realtà si nota un cambiamento in queste pazienti di cui loro non si accorgono."

"In quale caso la madre può scegliere tra la sua vita e quella del bambino?"

"Ad esempio quando la madre

ha un tumore. Può decidere di curarsi facendo la chemioterapia, ma questo può provocare la morte del bambino. L'obiettore non può dire alla madre di non farla perché sta salvando se stessa. Io mi sono sempre domandata perché Santa Gianna Beretta Molla è santa, sembrerebbe normale scegliere la vita del figlio ma non è così. In realtà non si è tenuti a morire per un altro. Quindi lei poteva sottoporsi alle chemioterapie sapendo che la bambina probabilmente non ce l'avrebbe fatta e, invece, ha scelto di dare la vita per un altro, ma questo è un atto eroico che ti configura a Gesù Cristo, non è la norma della natura.

Solo nel caso in cui la madre avesse una gravidanza extrauterina non ci sarebbe possibilità di scelta, perché il bambino sta per "ammazzare la mamma". Non c'è nulla da scegliere in base alla morale, anche per la Chiesa questo tipo di gravidanza si elimina."

"Ti è mai capitato di trovarti in situazioni del genere?"

"Una volta sola. C'era una signora che aveva sviluppato un tumore alla mammella in gravidanza ma non aveva nessuna intenzione di abortire. L'abbiamo operata quand'era al sesto mese. È stato molto bello perché durante tutto l'intervento abbiamo messo il monitoraggio ascoltando il battito del cuore del bambino. La signora, appena arri-

vata al termine di gravidanza, ha avuto un cesareo e la bimba è nata sana. A breve distanza dall'operazione al seno ha potuto iniziare la radioterapia e la chemioterapia ed ora sta benissimo."

"Cosa faresti per far capire ad una donna che ha appena scoperto che suo figlio nascerà con una malformazione tale da compromettere la qualità della sua vita, che non deve abortire?"

"Le spiegherei che non è un problema di qualità della vita, bensì della vita stessa, infatti sono due cose ben differenti. E probabilmente le racconterei la mia storia perché io sono nata con il piede torto congenito: oggi avvengono molti aborti a causa di questo problema. Appena nata avevo il piede torto talo-valgo, mi hanno ingessata per molti mesi, a 17 anni ho subito un'operazione ed ora sto bene."

"Hai mai avuto esperienza di donne rimaste incinte dopo una violenza? Come ci si comporterebbe in questo caso?"

"Molte donne arrivano in pronto soccorso dopo aver subito una violenza. Un bambino è pur sempre un

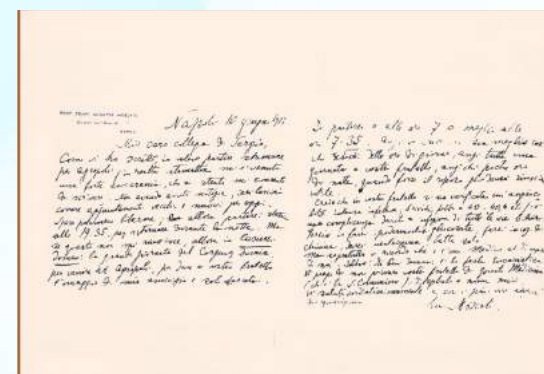
bambino, quindi la gravidanza deve continuare; non tutti sono d'accordo con me eppure alcune donne la portano a termine."

"Tu che sei stata in Africa, qual è la sensibilità degli africani sul tema dell'aborto e qual è la tua esperienza a riguardo?"

"In realtà è un problema che viene importato dalla società occidentale. Gli africani sono abituati ad avere famiglie numerose anche di 13-14 figli e magari hanno perso 3 o 4 gravidanze; nella loro cultura più la donna è prolifica meglio è. Solo qualcuno che non può mantenere il 15° figlio si pone il problema; abortiscono con metodi naturali, particolari e arrivano in ospedale quasi in punto di morte. A me è capitato, ma non so se si trattasse di un aborto spontaneo o procurato: è arrivata una donna nera che aveva perso tanto sangue da diventare bianca quanto me!"



Scienza, etica e bioetica



"Secondo te, come medico, quando consigli ad una donna di non abortire, oltre a parlare della vita in senso laico, è giusto dare un consiglio in base alla tua fede, le puoi dire che quel bambino le è stato donato?"

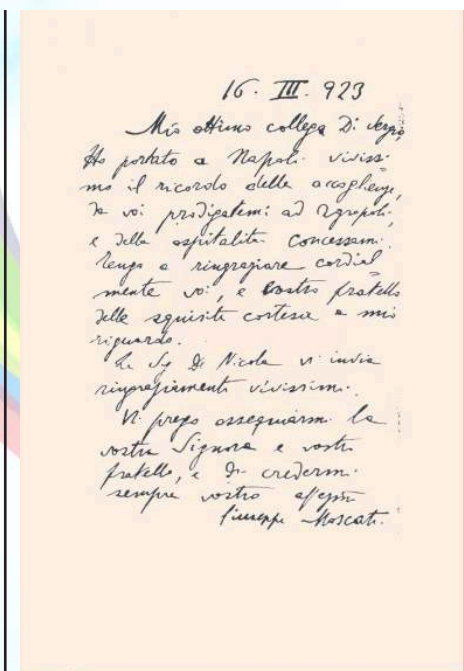
"Sì certo, lo puoi dire tranquillamente. Se San Giuseppe Moscati nelle ricette per i pazienti prescriveva, oltre che medicinali, il rosario quotidiano o una visita al santuario di Pompei, perché non dovrei dare la mia opinione di fede? Non c'è niente di sbagliato. Credo che se si è cristiani fino in fondo non ci si sdoppia in base al contesto. Per esempio, se in pronto soccorso arriva qualche ragazza che vuole abortire, di solito non le fanno vedere il bambino né sentire il battito del cuore, invece la prima cosa che faccio io è farle capire che quella che porta in grembo è vita. Per molti è definito poco etico: si ritiene sia meglio che non si accorgano che il bambino è già tutto formato, ha un cuore che batte, una testa e fa ciao ciao con la mano, meglio che non lo sappiano perché è indelicato e sembra un omicidio vero. La nostra società fa

Scienza, etica e bioetica

passare la vita per 'non vita' anestetizzando la collettività, invogliando a credere che esista un 'salto di qualità', un momento preciso in cui si passa da un ammasso di cellule a un essere umano."

"Hai mai convinto qualche donna a rinunciare all'aborto?"

"L'ho detto a tante, ma non so se alla fine hanno portato a termine la gravidanza, lo spero."



L'energia nucleare è da sempre oggetto di dibattiti poiché rappresenta un grande passo in avanti per la scienza. Le divergenze scaturiscono, da un punto di vista etico, dalle conseguenze di un cattivo utilizzo di questa grande scoperta, che ha finito col ritorcersi contro l'uomo stesso.

Nell'immaginario comune, infatti, a cosa viene associato il termine nucleare?

All'esplosione della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki, alle conseguenze del disastro di Chernobyl, senza dimenticare quanto accaduto di recente a Fukushima in seguito al maremoto del 2011.

Cos'è in realtà il nucleare? In che modo nelle centrali da semplici atomi si produce energia?

Essa nasce attraverso due meccanismi: il primo è la fissione, il secondo la fusione.

Nella **fissione** l'atomo di uranio viene bombardato da neutroni: il nucleo decade formando frammenti più piccoli e generando una grande quantità di energia. Grazie alla liberazione di neutroni che colpiscono altri nuclei di atomi di uranio, si innesca una reazione a catena.

Nella **fusione**, invece, i nuclei di due isotopi dell'idrogeno, il deuterio e il trizio, si fondono per formare un atomo di elio, con produzione di energia. Questo è il meccanismo che in natura avviene nelle stelle e che l'uomo ha cercato di riprodurre invano, perché per innescare questa reazione



c'è bisogno di particolari reattori che raggiungano altissime temperature.

Fino al secolo scorso si credeva che l'energia prodotta dalle stelle fosse rigorosamente effetto della contrazione che esse subivano sotto l'azione del loro intenso campo gravitazionale.

Nel 1939 Hans Bethe (premio Nobel per la fisica nel 1967) **analizzò le differenti possibilità per delle reazioni in cui l'idrogeno viene fuso in elio, grazie agli immensi valori di temperatura e pressione raggiunti all'interno degli astri a causa della contrazione gravitazionale, che provocano l'aumento dell'energia cinetica delle molecole, dando origine alle reazioni di fusione.** Selezione due processi: **il primo, la catena protone-protone, principale fonte di energia nelle stelle di piccola massa (inferiore o uguale al Sole); il secondo, il ciclo carbonio-azoto-ossigeno, motore invece delle stel-**

le più grandi. A seconda della propria massa iniziale, all'interno delle stelle avvengono reazioni diverse, che evolvono in maniere differenti e vivono per tempi differenti. Infatti, più cresce la massa, meno tempo ci metterà il nucleo della stella a raggiungere la temperatura necessaria ad avviare le reazioni di fusione, e, usando un'analogia automobilistica, meno tempo ci metterà a bruciare tutto il carburante avendo un motore più potente. Invece più è piccola la massa, più la stella impiegherà a raggiungere la temperatura di fusione (essendo meno forte l'azione della forza di gravità degli strati esterni su quelli interni) e più impiegherà a terminare il carburante, proprio come una piccola utilitaria.

Alle condizioni odierne, tut-

ENERGIA NUCLEARE

Scienza, etica e bioetica

tavia, il guadagno energetico risulterebbe nullo, perché l'energia spesa sarebbe maggiore rispetto a quella prodotta.

Numerose sono le applicazioni delle radiazioni nucleari nella produzione industriale: esse vengono utilizzate infatti per rendere sterili prodotti medicali e alimentari, per conservare più a lungo i cibi

Un altro campo di applicazione del nucleare lo troviamo nella medicina, ed è la scintigrafia. Si basa sull'utilizzo di radionuclidi, sostanze radioattive somministrate al paziente che si legano a specifiche sostanze organiche. Mediante un'apposita strumentazione è possibile localizzare il composto ottenuto, "fotografando" l'apparato in esame e valutandone il funzionamento. Questa tecnica è impiegata ad esempio per individuare masse tumorali, primitive o metastatiche.

Per quanto riguarda la cura delle malattie possiamo sfruttare la capacità di questi radiofarmaci di concentrarsi nei tessuti patologici, e distruggerli emanando radiazioni, risparmiando quelli sani. Un esempio può essere il trattamento dell'ipertiroidismo e dei tumori.

Come tutte le forme di energia, anche l'energia nucleare, relativa al meccanismo di fissione, **presenta dei "pro" e dei "contro".**

Gli svantaggi relativi a questo tipo di energia, riguardano le conseguenze sia sull'ambiente che sull'uomo. Il primo aspetto critico riguarda le scorie nucleari, rifiuti prodotti durante il processo di fissione, che necessitano di essere stoccati in depositi di massima sicurezza per migliaia di anni. Poiché in caso di diffusione o disastro determinerebbero contaminazione

degli alimenti, danni prenatali e aumentato rischio di tumori per decenni.

Per quanto riguarda i vantaggi vi è in primo luogo la produzione di una grande quantità di energia elettrica "a ciclo continuo" per prolungati periodi di tempo. Inoltre consente di produrre energia elettrica che altrimenti necessiterebbe dell'importazione di gas, carbone o petrolio. A differenza del petrolio, il nucleare non essendo basato sulla combustione di risorse fossili o vegetali, non produce gas serra, principali cause del buco dell'ozono.

Senza dubbio gli utilizzi energetici moderni basati sostanzialmente sull'impiego di combustibili fossili si stanno rivelando sempre più inadatti a soddisfare i bisogni energetici della società. Oltre a provocare gravi danni all'ambiente, essi costituiscono forme di energia non rinnovabili, destinate a morire una volta esaurito il combustibile.

Guardando al futuro, l'energia nucleare rappresenterebbe un grande e vantaggioso sostituto dei combustibili fossili nella produzione di grande quantità di energia, in particolare quella legata al meccanismo di fusione. Quest'ultima, a differenza della fissione, non comporta la produzione di scorie radioattive e con sessanta litri d'acqua, una doccia per intenderci, si potrebbe provvedere al fabbisogno energetico annuale di una persona.



Scienza, etica e bioetica

UN CIELO SENZA STELLE

PAPA', COS'HAI SUL BRACCIO?

Quando entrammo ad Auschwitz nevicava, come se fossimo in alta montagna.

Neve, solamente neve. Il gelo pungente trapassava le ossa, senza pietà.

Dal paesaggio notai che la mia vita stava cambiando: il contrasto tra il bianco della neve e il nero del fumo che oscurava il cielo, segnava il passaggio da una vita serena e gioiosa ad una vita ed un mondo che non so descrivere. Una nebbia fitta avvolgeva la speranza in un futuro migliore, mentre un odore acre si diffondeva nell'aria.

Era Febbraio, Febbraio del 1941...

La neve scendeva fitta sui tetti del campo. Auschwitz: un'enorme struttura simile ad una fortezza.

Il treno si fermò sferragliando e un odore di ferro si alzava verso il cielo.

Quando scendemmo, delle guardie ci guidarono in una stanza enorme, ci fecero lasciare tutto quello che avevamo



portato con noi, ci registrarono e ci marchiarono un numero sul braccio. Il mio era 03117. C'era tanta confusione.

Ci divisero in due cameroni in cui vi erano moltissime file di letti uno sopra l'altro. Iniziai ad osservare tutto ciò che c'era intorno a me e ad un tratto vidi una scritta sopra un cancello: "Arbeit Macht Frei". Mio padre parlava tedesco e mi aveva insegnato qualcosa. Significava "Il lavoro rende liberi". All'improvviso sentii delle voci in tedesco, le voci delle guardie, che stavano discutendo di una prova da far fare agli adulti per decidere chi sarebbe entrato nelle squadre di lavoro. Sarebbe stata una prova di forza e velocità. Due ore dopo, con un cielo sempre più cupo che non annunciava niente di buono, una guardia entrò nel camerone comunicando agli adulti di uscire. Ricordando la frase letta, decisi di andare con loro e, nonostante avessi solo tredici anni, ero abbastanza alto da confondermi tra gli adulti. All'improvviso mi sentii afferrare...era una guardia: mi aveva scoperto!

Mi guardò perplessa per un attimo, poi mi lasciò e mi fece continuare la marcia con gli altri.

Ci portarono in un campo e la voce fredda dei soldati comunicò che si sarebbe dovuta sostenere una prova. Avremmo dovuto affrontare un percorso trasportando il maggior numero di mattoni nel minor tempo possibile. All'inizio del sentiero vidi una pila di mattoni, che all'apparenza sembravano poco pesanti. Ricordo che d'estate aiutavo spesso mio padre con il suo carico di consegne, quindi trasportare uno o più mattoni non mi spaventava per niente. Tuttavia l'ansia si faceva sentire e c'era la preoccupazione di fallire: uno sbaglio sarebbe potuto costarmi caro.

Dopo aver assistito alla prova degli altri, arrivò il mio turno. Mi feci carico di quattro mattoni e pregai di non sbagliare. Mentre camminavo il più velocemente possibile, guardai i soldati che erano rimasti a bocca aperta; sembrava che non avessero mai visto qualcuno trasportarne tanti. Questo era

positivo, dovevo solo finire in fretta il percorso. Mi sentivo invincibile ma, mentre stavo per ultimarli, la guardia, vedendo che me la stavo cavando bene, mi lanciò tra i piedi una pietra abbastanza grande da farmi cadere, per mettermi in difficoltà. Persi l'equilibrio e stavo quasi per cadere, ma con una gran forza di volontà riuscii a salvarmi e a continuare la prova senza perdere neanche un mattone. La guardia, sorpresa di vedermi ancora in piedi, sorrise e sembrò soddisfatta. Dopo tanti sforzi arrivai al traguardo stanco, ma sollevato.

Io e tutti quelli che avevano superato la prova fummo separati da chi aveva fallito. Dopo un po' di tempo ci portarono in un ampio cortile. Eravamo divisi da un altro gruppo di ragazzi da un filo spinato. Vidi un ciuffo bruno, un viso conosciuto: quello di mio fratello Israel. Appena lo vidi, mi tornarono in mente molti ricordi della nostra la nostra vecchia vita, quando nostra madre la sera ci chiamava per lavarci i denti e poi ci rimboccava le coperte. Adoravo quel momento, quando la mamma ci dava il bacio della buona notte e ci faceva dimenticare tutto quello che c'era oltre le nostre mura: la guerra.

Mi feci spazio tra la folla, gridando a squarcia gola il suo nome. Quando sentì la mia voce, ci guardammo e incrociammo i suoi occhi chiari come l'acqua, ma le nostre mani non potevano stringersi.

«Mi sento un ostacolo, impedisco a due occhi di scrutarsi a fondo, a due fratelli di riabbracciarsi, a due cuori di dire "TI VOGLIO BENE". Mi toccano e imprimo nelle loro mani segni dolorosi, ma continuano

ugualmente a stingermi. Nei loro occhi c'è sconforto, eppure brilla una luce di speranza, speranza di riabbracciarsi, ma non dentro, fuori da quest'orrore. Perché mi hanno messo qui? Filo Spinato - o almeno così mi chiamano. A cosa servo? Divento un ostacolo, senza neanche volerlo, per opera di uomini senza cuore e senza anima. Farò di tutto per vedere felici questi due ragazzi, cercherò di non ferire le loro mani e prima o poi diventerò un filo di fiori!»

"Oh, Yosseph. Da quanto tempo!" mi disse Israel sorridendo. "Mi dispiace incontrarci in un luogo come questo, ma sono sicuro che ne usciremo vivi...e insieme." Israel era sempre stato il più forte e il più coraggioso dei due.

Avevo le lacrime agli occhi e non sapevo cosa dire, ma vedendolo in attesa delle mie parole mi feci forza. "Israel... Anch'io sono fiducioso e spero di uscire presto da questo "carcere" nel quale siamo rinchiusi. Restiamo uniti."

Passarono alcuni mesi e grazie all'aiuto della guardia che mi aveva permesso di affrontare la prova, Israel riuscì a farmi mettere nella sua stessa squadra di lavoro.

Resistere era duro. Le condizioni di vita, difficili da sopportare. Ma grazie a lui, grazie a mio fratello, mi sentivo al sicuro. Si lavorava dall'alba al tramonto, senza pause.

Ero ormai abituato a questo rit-



mo estenuante a cui solo pochi resistevano a lungo.

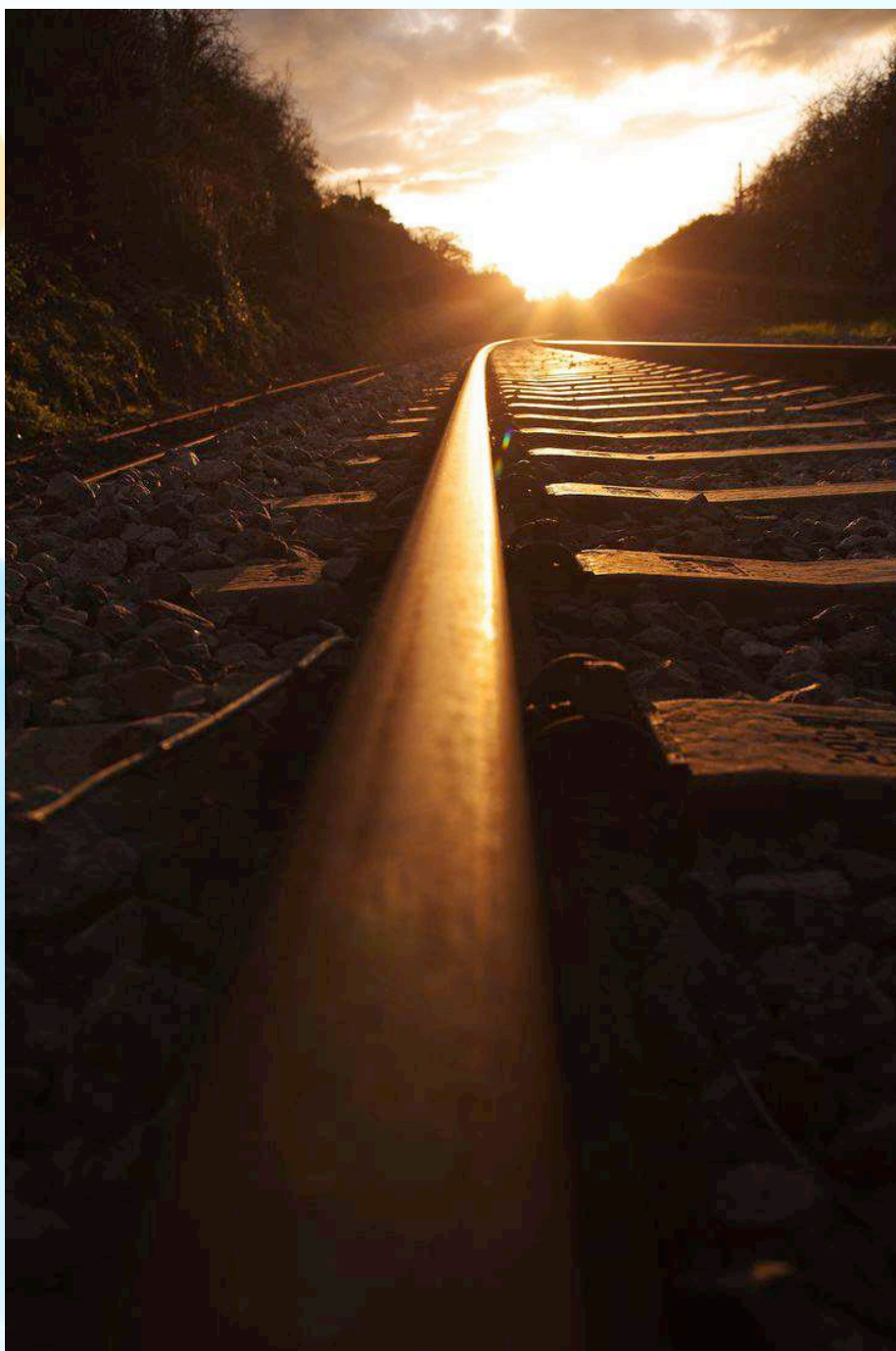
Era sera, nessuna voce, nessun rumore, solo un silenzio sconcertante. Tutti stremati. Ma io avevo bisogno di mio fratello. Lo vidi sulla soglia della porta. Mi raggiunse lentamente e si sedette accanto a me. Aveva il volto stanco, anche più del solito, e mi faceva paura pensare cosa sarebbe accaduto se si fosse ammalato. Ci confortammo, certi che l'uno sarebbe stato sempre sostegno dell'altro, ovunque fossero. Israel ricordò che anche da bambini eravamo molto uniti: nessuno riusciva a separarci. Ci abbracciammo e ci demmo la buona notte.

Finalmente andammo a riposare, non facendo ormai neanche più caso alla durezza dei "letti". Al mio risveglio il cielo era scuro, anche se l'alba ci aveva già lasciato da ore. Mi girai per dare il buongiorno ad Israel e lui non c'era più. In quel momento mi invase un senso di terrore e tutta la mia vita mi passò davanti. Corsi fuori dalla camerata. Vidi il fumo che usciva dal camino della camera a gas. Cercai di raggiungerla. La guardia, che ormai conoscevo bene, mi bloccò. Caddi a terra. Israel era

morto.
«Era lì dentro. Ho cercato di non chiudermi, ma non ci sono riuscita. Era lì, ho visto il suo corpo esanime insieme a quello di tanti innocenti. E ho visto quel povero ragazzo disteso a terra, in lacrime. Tutto questo mi distrugge e penso che sia anche colpa mia. Sono una Porta: la Porta che porta allo sterminio degli innocenti...».

I mesi passarono, ma il dolore per la morte di Israel mi opprimeva ancora il cuore. Quando mi voltai, vidi per l'ultima volta quella scritta che ogni giorno, al mio risveglio, logorava quel poco di speranza che mi era rimasta. Guardando il volto del soldato che mi aveva salvato la vita, rividi la bontà di mio fratello. Stavo finalmente abbandonando la "fortezza" di Auschwitz. In quel momento era ormai chiaro che c'era un progetto su di me, ed in quel momento si stava realizzando: rievocando nella mia mente ogni singolo istante di quella terribile esperienza, infatti, mi rendevo conto che essa era servita a fortificarmi.

Il treno arrivò. Fissai intensamente quei binari, gli stessi che avevo visto al mio arrivo nel campo. Sentii nel cuore una felicità che non provavo da tempo: non vedevo l'ora di tornare a casa.



AL CINEMA

Inaspettatamente sia in Italia che negli Stati Uniti il film "God's not dead", basato sul libro "God's not dead: Evidence for God in an Age of Uncertain", ha avuto uno strepitoso successo.

L'oratorio S. Maria degli angeli era presente il giorno 27 febbraio alla prima presso il cinema "Italia" di Eboli.

La serata ha avuto inizio con grande trepidazione da parte di tutti ed è terminata con molta commozione ed un fortissimo applauso.

Nel film il professore di filosofia Jeffrey Radisson chiede

ai suoi studenti di firmare una dichiarazione in cui si afferma che "Dio è morto". Uno dei suoi studenti, Josh Wheaton, si rifiuta di sottoscrivere tale documento ed inizia una disputa col professore per dimostrare che Dio non è morto.

E noi? Crediamo alla presenza di Dio fra noi? Dio c'è? Dio è vivo?

Ebbene?

Dopo avervi per un attimo provocato, vi consigliamo la visione di questo film; certi che vi piacerà e vi farà desiderare d'incontrarlo, sempre, in ogni istante della vostra vita.



Vi va di leggere le pagine di un libro che ha appassionato tanti di noi?

Una giovane ragazza.

La fede in Dio.

L'amore insieme alla malattia.

Parliamo di Chiara Luce Badano, una ragazza dei nostri giorni che ha vissuto la sua vita senza mai allontanare lo sguardo dal crocifisso. Neppure quando una terribile malattia le ha impedito di correre e giocare come i giovani della sua età. "Se lo vuoi Gesù, lo voglio anch'io" è questa la frase che amava ripetere in ogni momento della giornata. Quando

anche le parole l'abbandonarono, rimase in silenzio, aspettando lo sposo.

Noi ve lo consigliamo, certi che anche voi vi innamorerete di questa piccola grande anima!

LIBRO CONSIGLIATO CHIARA LUCE, UNO SGUARDO LUMINOSO



A cosa ti fa pensare questa foto?

- A) L'Amore
- B) Rosso
- C) Esotico
- D) Allergia
- E) Fiori



A cosa ti fa pensare questa foto?

- A) Pace
- B) Primavera
- C) Nuvole
- D) Funerale
- E) Altri fiori

TEST; A COSA TI FA
PENSARE QUESTA
FOTO?
IL MONDO VISTO DAI TUOI
OCCHI



A cosa ti fa pensare questa foto?

- A) Pace
- B) Primavera
- C) Nuvole
- D) Funerale
- E) Altri fiori

A cosa ti fa pensare questa foto?

- A) Nostalgia
- B) Luminosità
- C) Zucchero filato
- D) Pioverà
- E) Abbattere quell'albero



A cosa ti fa pensare questa foto?

- A) Lacrime
- B) Si può andare a pescare
- C) L'arrivo dell'estate
- D) Tsunami mortale
- E) Quanta acqua





A cosa ti fa pensare questa foto?
 A) Una barriera fra me e il mondo
 B) Non so nuotare
 C) Ora mi tuffo
 D) Ora scivolo e sbatto la testa
 E) Pietre

RISULTATI

In base alle tue risposte, scopri che tipo di osservatore sei!

MAGGIORANZA DI A: Emotivo

"Il principio fondamentale della vita sociale: le emozioni sono contagiose." - Daniel Goleman

MAGGIORANZA DI B: Razionale

"La logica è l'anatomia del pensiero." - John Locke

MAGGIORANZA DI C: Sognatore

"Abbiamo tutti le nostre macchine del tempo. Alcune ci riportano indietro, e si chiamano ricordi. Alcune ci portano avanti, e si chiamano sogni." - Jeremy Irons

MAGGIORANZA DI D: Pessimista

"Sia ottimisti che pessimisti contribuiscono alla nostra società. L'ottimista inventa l'aereo e il pessimista il paracadute." - Gil Stern

MAGGIORANZA DI E: Pragmatico

"Ora non è tempo per pensare a ciò che non hai. Pensa a quello che puoi fare con quello che c'è." - Ernest Hemingway



La quasi totalità dei giovani di oggi ascolta musica quotidianamente, riuscendo ad averla sempre a portata di mano in cellulari, iPod, radio, PC, Spotify... Bene, ormai ascoltare musica è diventata un'abitudine e una necessità imprescindibile, tanto che sembrerebbe strano per chiunque concludere la giornata senza aver sentito almeno provenire casualmente da un bar una canzone nelle ultime 12 ore.

C'è da chiedersi, dunque, perché non si riesce a fare a meno di una "semplice sequenza di suoni" e oggi vi daremo la risposta. Howard Gardner dell'Università di Harvard sostiene che la musica corrisponda ad un settore del cervello distinto dalle altre facoltà cognitive, pare appunto che essa sia "isolabile". Un incidente che provoca lesioni cerebrali potrebbe infatti danneggiare il linguaggio preservando la percezione musicale o viceversa.

La musica ha importanti impatti sul nostro cervello, tra cui i 10 seguenti:

1. Può migliorare il QI verbale
 Imparare a suonare non migliora solo le capacità musicali ma

anche le abilità visive e verbali. Uno studio condotto su bambini dagli 8 agli 11 anni dimostra che coloro che avevano imparato a suonare uno strumento avevano raggiunto un Quoziente Intellettivo superiore rispetto a quelli che non avevano studiato musica.

2. Fa sentire i brividi
 Il 90% di noi ha provato, almeno una volta nella vita, la sensazione di brividi ascoltando un brano musicale.

Ciò dipende, però, dalla singola personalità. Chi ha un'elevata "apertura all'esperienza" (persone creative, flessibili, curiose) è propenso a sentire più brividi durante l'ascolto di una canzone.

3. L'ascolto attivo migliora l'umore

Per la ricerca "Ferguson And Sheldon" del 2013, sono stati condotti degli esperimenti i cui partecipanti, che ascoltavano una composizione classica all'opera di Aaron Copland e cercavano attivamente di essere più felici, sentivano i loro stati d'animo migliorare rispetto a chi la ascoltava passivamente.

Ciò suggerisce che impegnarsi attivamente nell'ascolto della

LA MUSICA E I SUOI EFFETTI SUL CERVELLO

musica può avere effetti benefici sull'umore.

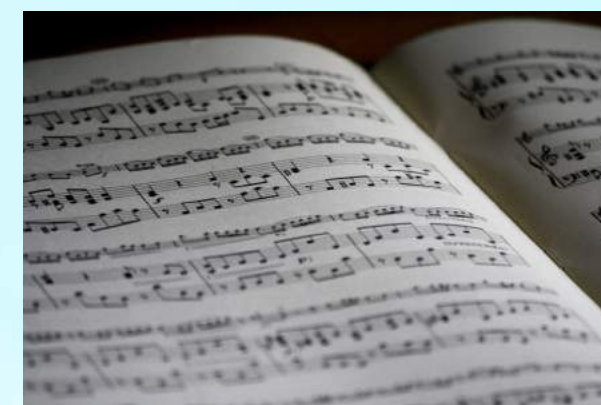
4. Aiuta chi ha problemi cardiaci
 Certamente non è un'acqua miracolosa che elimina la malattia cardiaca, ma l'ascolto di musica riduce il battito cardiaco, la pressione sanguigna e l'ansia nei pazienti con malattie cardiache.

5. La musica triste ci fa sentire meglio

Chi torna a casa dopo una brutta giornata e ha voglia di stare da solo con le proprie cuffie, tende ad ascoltare pezzi tristi, che corrispondono al suo stato d'animo e, paradossalmente, questo fa sentire meglio. Il fenomeno avviene perché proiettando il malessere nel brano, quest'ultimo "riflette" a sua volta il nostro stato d'animo, ma in modo molto più lieve di come realmente viviamo la situazione perché, appunto, ne è solo una riflessione, per lo più ad opera di un mezzo "astratto", quale la musica.

6. Permette di vedere i volti felici

Uno studio condotto da Lo-



geswaran ha dimostrato che far ascoltare canzoni allegre porta i partecipanti a percepire i volti altrui più felici. Invece, ascoltare un brano malinconico porta a percepirli più tristi.

7. Si identifica anche attraverso i colori

La musica può evocare nella mente determinati colori. Infatti, in diverse culture le persone associano particolari tipi di musica con colori specifici.

Ad esempio, sia le persone provenienti dagli Stati Uniti sia quelle provenienti dal Messico mostrano notevoli similitudini nell'associare i colori scuri con brani tristi mentre i colori più vivaci con canzoni allegre.

8. Può migliorare le capacità visive

Il 60% degli ictus può portare al cosiddetto "neglect visivo"; alcuni studi hanno rilevato che, quando i pazienti colpiti da ictus ascoltavano musica classica, alcune funzioni visive erano ripristinate

Perciò spesso la musica viene anche utilizzata come terapia in queste situazioni.

9. Fa già parte degli interessi dei neonati

I bambini di appena 5 mesi rispondono ritmicamente alla musica e sembrano trovarla anche più interessante del linguaggio! Inoltre sorridono se riescono ad andare a tempo con il brano ascoltato.

10. La musica classica e Jazz aiuta nello studio.

E' vero quando alcuni ritengono di concentrarsi meglio mentre studiano ascoltando Chopin! Ascoltare musica classica, ma ancor di più musica Jazz, aiuta gli studenti disperati a focalizzarsi maggiormente durante lo studio



UN'ESPERIENZA MAGNIFICA

Viaggio attraverso le meraviglie scandinave

Sono le 8.30 di sabato 27 Giugno. In compagnia del nostro amico Pasqualino stiamo per intraprendere un viaggio pieno di curiosità nei Paesi Scandinavi. Un viaggio ricco di emozioni indescrivibili che speriamo scopriate insieme a noi.

Si parte dall'aeroporto di Roma Fiumicino. Abbiamo il check-in alle 15.30 riprenderò a scrivere una volta arrivato a Stoccolma tra una paio d'ore... 21.00 Non ci siamo dimenticati di voi. Ora siamo in albergo e dai nostri letti c'è una vista mozzafiato! Affacciamo sul quartiere di Sofo, uno tra i più bei della città soprannominato Venezia del Nord. Per ora buonanotte, a domani!

Domenica 28 giugno
Dopo un'abbondante colazione a base di marmellata e pane, accompagnate da uova e pancetta, Pasqualino fa amicizia con il proprietario dell'albergo e dopo quasi tre quarti d'ora di chiacchiere ci consiglia di andare a visitare il palazzo reale nella parte più antica della città. Il castello è immenso e infatti visitarlo ha occupato quasi tutta la giornata. Passeggiando per i corridoi abbiamo sbirciato nei boschi e abbiamo visto i novelli sposi Carl e Sofia che passeggiavano romantica-

mente mano nella mano. Tutto questo fantasticare tra la stanza del tesoro e la sala delle armature mi ha fatto perdere la cognizione del tempo; sono quasi le 17 e rischiamo di fare tardi per la Messa nella cattedrale di Sant'Erik. Tra le tante case colorate spicca l'imponente costruzione della cattedrale rossa, fiancheggiata da due torri e sormontata da una croce, che ci ricorda come la parola di Dio riesca a raggiungere posti così lontani e freddi.

Giovedì 4 luglio

Questi ultimi tre giorni sono stati così impegnativi che non abbiamo avuto né il tempo né la forza per scrivere. Ora un po' di tranquillità sul treno diretto ad Oslo, e nel frattempo ne apporfittiamo per raccontarvi cosa abbiamo fatto. Abbiamo visitato tanti musei, tra i quali il Vasa Museum dove sono conservate navi del XVII secolo. I grandiosi e imponenti galeotti riportano alla mente le fantastiche storie di pirati, oceani, tesori nascosti, isole tropicali, battaglie, polvere di cannoni, un'epoca passata ma delle più affascinanti. Il Jewish Museum è ricco di ricordi, storia e sofferenza del popolo ebreo. Per spostarci la bicicletta era l'ideale. Le piste ciclabili ti permettono di vedere i punti più nascosti

della bellissima città e del parco nazionale Tantolunden. Non abbiamo soltanto fatto sport, il percorso gastronomico non poteva mancare! Tra salmone, falukorv, piatti light e verdure di tutti i tipi ci siamo goduti un bel pranzo al bistrot Stranbryggan, conto giusto per un gustoso pranzo sul mare! Ora il nostro viaggio continua verso Oslo, in Norvegia

5-6 luglio

Quante le bellezze di Oslo: il centro antico con il palazzo reale, la fortezza e la cattedrale con una delle vetrate più famose e belle del mondo di Emanuel Vigeland, il ponte Karl Johans gate che collega il teatro nazionale ad alcune stradine secondarie. Successivamente raggiungiamo la penisola di Bygdoy amata dai giovani per le sue spiagge e per i suoi 5 musei; nella galleria nazionale è conservato il celebre dipinto dell'urlo di Munch. Ma l'architettura oltre ai musei è il punto forte di questa splendida penisola: le casette di legno circondate da colorati giardini, non





sono più abitate ma il quartiere è il preferito di molti artisti. La meta preferita di Pasqualino resta la vista dei fiordi norvegesi, meravigliosi e spettacolari nella loro maestosità.

Domenica 7 luglio

Ripartiamo col treno per andare verso la nostra nuova meta Bergen ci alziamo presto e andiamo alla central station e alle 8.25 ci accomodiamo sui nostri sedili. arriveremo alle 14.46; nel pomeriggio celebrazione all'unica chiesa di Bergen Saint Paul dicono sia imponente, speriamo di non perderci e di avere un po' di forze... Intanto sono sei ore, dormirò un po' a più tardi.

Lunedì 8 luglio

Nonostante il sonno ieri è stato un viaggio spossante, poi laa lunga passeggiata fino alla cattedrale e poi finalmente in albergo!

Oggi visiteremo il fiordo Byfjorden alle cui spalle sorge la città. E' chiamato il fiordo delle 7 montagne, anche se mi chiedo perché dato che sono 9... Comunque abbiamo fatto delle passeggiate leggere perché le escursioni proprio non fanno per noi... Siamo riusciti ad arrivare abbastanza in alto da

vedere la città di Bergen, sembrava ammantata da grande mistero quasi persa in un mare di bianche nuvole e azzurro mare. Il ritorno poi è stato la parte peggiore infatti stanchi morti mangiamo un bel panino e a nanna!!!!

Martedì 9 luglio

Stamattina siamo andati al mercato ittico Fisketorget, uno dei più belli che abbia mai visto, pesce fresco, vivo, in quantità che non avrei mai saputo immaginare... Per pranzo ci siamo trattenuti nei dintorni passeggiando per le viottole e comprando graziosi souvenir, così abbiamo potuto assaggiare lo stuzzichino di balena e panini con carne di foca e renna! Sembrerà strano ma mi sono piaciuti!!!!!! Con la pancia piena siamo andati all'acquario di Bergen. E' stato molto divertente dare da mangiare ai pinguini e vedere le foche nuotare; non le avevo mai viste dal vivo! Il pensiero di averle mangiate mi fa quasi sentire in colpa... ma non è tempi di rimorsi; il treno per Abisko ci aspetta!

Mercoledì 10 luglio

Siamo nel parco nazionale di Abisko. In questo momento Pasqualino è immerso nella fanta-

stica natura del Circolo Polare Artico, e seduto sulla seggiovia e aspetta impaziente di vedere l'aurora boreale. Finalmente, eccola! Spettacolo unico, emozionante come il sole di mezzanotte. Abituati alla routine di casa dormire è un pò difficile, qui per 75 giorni all'anno c'è il sole anche la notte. Abisko è un piccolo paesino di soli 85 abitanti. Abbiamo campeggiato in tenda presso la popolazione indigena dei Sami e con loro abbiamo pescato nel ghiaccio e mangiato carne di renna. Pensavo facesse freddo ma le pelli e i fuochi caldi mi hanno fatto ricredere... Domani sveglia alle 5:30 per escursione sui cavalli e, spero, un vano tentativo di caccia... Buonanotte... Ormai quasi buongiorno è mezzanotte!

Venerdì 12 luglio

Dopo la fantastica avventura ad Abisko siamo finalmente a Kiruna, piccola cittadina nella quale abbiamo fatto un'escursione sulla slitta con i cani. Nonostante sia luglio abbiamo assistito al festival della neve dove migliaia di partecipanti si sono sfidati a fare sculture di ghiaccio, snowboard e la tradizionale corsa con le renne. Vedendo nuovamente l'aurora boreale mi è venuta un po' di malinconia pensando che già domani dovremo tornare a casa. Spero che vi siate divertiti come noi in questo viaggio, alla prossima!

Ehi tu, lettore, pensavi che i Paesi Scandinavi fossero solo paesaggi da ammirare e montagne da scalare?

SBAGLIATO!

Leggendo queste curiosità scoprirai che queste terre meravigliose nascondono tanti lati divertenti che non avresti mai immaginato!

Norvegia:

- La Norvegia ha fatto conoscere il sushi di salmone ai giapponesi!



- Uno dei norvegesi più famosi del mondo potete incontrarlo allo zoo di Edimburgo: è il pinguino Nils Olav, che nel 2008 è stato nominato cavaliere dal Re, e oggi può fregiarsi del titolo di Sir.

- Morire è illegale in Longyearbyen in Norvegia: il piccolo cimitero del paese ha smesso di accettare corpi dopo aver scoperto che il permafrost impedisce la decomposizione dei cadaveri.

Svezia:

- La Svezia presenta il più alto numero di McDonald's pro capite d'Europa.

- In Svezia paghi qualsiasi cosa con la carta di credito, anche alla macchinetta del caffè.

- L'Ice Hotel di Jukkasjärv si trova nella Lapponia svedese. Le

LO SAPEVI CHE...?

49 stanze, letti, reception sono fatti interamente di ghiaccio e all'interno la temperatura oscilla tra i -8°C e i -5°C. L'hotel mette a disposizione anche stanze 'calde' dove soggiornare per il resto della vacanza. Fa sempre parte della struttura la Ice Church, una chiesetta fatta completamente di ghiaccio. Naturalmente l'Ice Hotel è un temporary hotel in quanto si scioglie con l'arrivo della primavera.

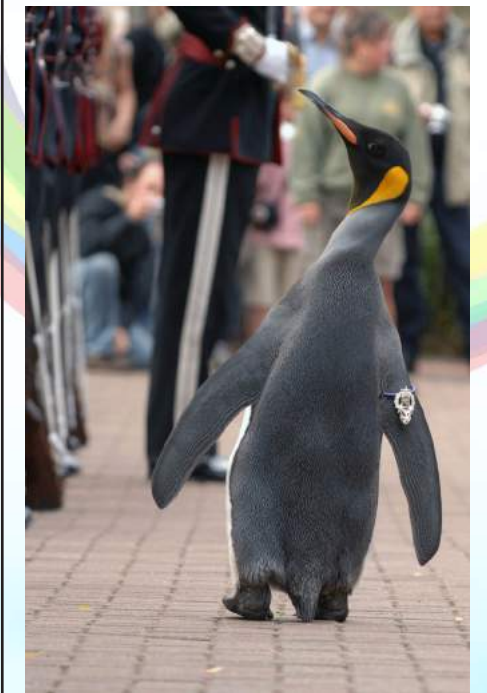


Finlandia:

- In Finlandia per evitare incidenti con le renne, i cittadini cospargono le loro corna con sostanze fluorescenti.

- Una creazione finlandese è il "Restaurant day", un giorno in cui chiunque può aprire il proprio ristorante dove vuole.

- Altre creazioni finlandesi sono giochi per smartphone: Angry Birds e Clash of Clans.





Non hai voglia di cucinare? Hai voglia di una ricetta facile e veloce? Non preoccuparti, abbiamo quello che fa per te! Pensavi esistesse solo pasta alla carbonara? E invece abbiamo per te la versione panino.

INGREDIENTI:

- UN PANINO TIPO FILONCINO
- UNA PATATA
- 4 UOVA
- GUANCIALE Q.B.
- PECORINO ROMANO Q.B.
- SALE Q.B.
- OLIO EVO Q.B.

Procedimento:

1) peliamo la patata, tagliamo a cubetti molto piccoli e cuociamoli in padella con un filo d'olio e un pizzico di sale.

In un'altra padella mettiamo a soffriggere il guanciale con un po' d'olio

2) in una ciotola sbattiamo 3 tuorli e 1 uovo intero. Aggiungiamo una manciata di pecorino romano e le patatine croccanti e mescoliamo.

3) prendiamo il panino e incidiamolo in lungo, nella parte superiore.

Apriamolo con le mani e mettiamoci dentro il guanciale rosolato, l'uovo con le patate, un altro po' di guanciale e una spolverata di pecorino.

Chiudiamo e mettiamo in forno a microonde 200 gradi per un paio di minuti, tagliamo a pezzi e serviamo.

Alternativa

Panino con mortadella, Philadelphia, pesto di rucola e noci.



UNA CENA ALTERNATIVA



INGREDIENTI PER 2 PANINI:

- 2 PANINI TIPO CIABATTA
- 8 FETTE DI MORTADELLA
- PHILADELPHIA Q.B.
- 4 CUCCHIAI DI PESTO DI RUCOLA (prepararlo frullando uno spicchio di aglio, pinoli, un mazzetto di rucola, sale e olio)
- NOCI Q.B.
- OLIO EVO Q.B.

Procedimento:

1) apriamo la ciabatta, mettiamo su una delle fette un filo di olio extravergine e adagiamoci su metà delle fette di mortadella e spalmare il Philadelphia.

2) nel mixer mettiamo il pesto di rucola, un filo di olio e alcune noci finché sarà tutto completamente tritato.

3) spalmare il composto nel panino, chiudere il panino, ripetere il procedimento per l'altro panino.

MENSA CATERINA

C'era una volta una fabbrica di mattoni; era molto grande e molti vi lavoravano. Purtroppo dopo molti anni di attività chiuse. Per darle nuova vita nell'aprile 2011 vi fu aperta un'opera di carità: La Mensa Caterina. Si trova a Pagliarone e ancora oggi quest'opera è aperta e funziona grazie all'aiuto dei volontari dell'O.d.G.d.B.G e non solo... Negli anni si è aperta a chiunque voglia aiutare! Il servizio è aperto tutti i giorni a pranzo dalle 13.30 fino alle 15.00 per tutto l'anno Natale Pasqua Pentecoste niente ci ferma, nessuna festa ci scoraggia, siamo sempre pronti ad accogliere i nostri Fratelli. Tutto è confortevole, così che gli ospiti si sentano a casa, come in famiglia; perciò gli ambienti sono curati amorevolmente dai volontari che si occupano sia della cucina che della sala. Lo spirito che muove è di servizio, gioia, benevolenza e amore fraterno perché l'indigente venga riconosciuto nella sua dignità di uomo.

Tra i volontari abbiamo avuto l'opportunità di parlare con le signore Edoarda ed Adriana,

che tanto spesso si offrono per preparare un pasto caldo a chi ne ha bisogno:

Signora Edoarda

Da chi ha imparato a cucinare?

Ho imparato da mia madre. Penso che la passione per la cucina sia una peculiarità di famiglia, infatti anche mia sorella ama cucinare come me.

Perché cucinare alla mensa?

Per me è un segno di affetto verso gli altri, fatto sempre per amore, come quando curi la tua persona; infatti cucino e preparo la tavola come se lo facessi per la mia famiglia.

Un must della mensa?

Una frittata saporita e semplice da cucinare.

Ci può svelare dei segreti in cucina?

Ad esempio, per fare le patatine, per evitare che si sfaldino non bisogna toccarle durante la cottura: è sufficiente muovere la padella.

Signora Adriana

Perché ama cucinare?

Probabilmente perché ho imparato da mia madre attraverso l'osservazione, poiché non mi spiegava i procedimenti.

Perché cucinare alla mensa?

La mensa è condivisione, una scuola di vita, un'esperienza che serve per crescere, dalla

quale sia noi volontari sia i fratelli indigenti traiamo beneficio.

Una ricetta da consigliare?

Una ricetta molto gustosa sono i popcorn di pollo.

Un dolce semplice e veloce da preparare?

La torta allo yogurt.

POPCORN DI POLLO:

**FARINA
ALBUME D'UOVO
PANE GRATTATO
POLLO**

**Fare una doppia
impanatura e friggere.**

**TORTA
ALLO YOGURT
3 VASETTI DI FARINA
2 UOVA
1 VASETTO DI YOGURT
1/2 VASETTO DI OLIO**

**Mescolare insieme, mettere
in un ruoto ed mettere in
forno preriscaldato a 180
gradi per circa 40/45
min.**

Associazione **Caterina**



Non so se lo sapevi, ma in cucina puoi utilizzare alcuni piccoli trucchi con cui potrai completare al meglio i tuoi piatti! Ecco le curiosità culinarie:

FRAGOLE

Per ottenere una macedonia di fragole succosa e saporita, basta che aggiungi qualche goccia di aceto balsamico al normale condimento con zucchero e limone.



BASILICO

E' molto invitante completare certe preparazioni con qualche foglia di basilico fritto.



FRUTTA BRINATA

Per rendere la frutta più decorativa dandole un aspetto brinato, puoi spennellarla con un po' di albume e rotolarla nello zucchero. Mettila in freezer ste-

sa su un vassoio e lasciala per circa 15/20 minuti.

PIZZA

Per scoprire se la pizza ha lievitato, prendi una pallina di impasto e mettila in un bicchiere d'acqua. Se torna a galla allora vuol dire che la lievitazione è completata.



Pensavi che il cibo fosse utile solo per cucinare? Se sì, ti sbagliavi. Alcuni alimenti, ritorneranno utili per le circostanze più stravaganti!

POMODORI

Hai presente che quando ti sporchi col sugo è una tragedia? Invece se sei tu a spalmarteli sul viso fanno MIRACOLI, sono ottimi per combattere i brufoli. E' sufficiente che massaggi il viso con una fettina ben lavata, una o due volte al giorno.

MELANZANE

Eh, la parmigiana della nonna non ha eguali ma puoi usare la polpa delle melanzane per pre-

parare una maschere nutrienti per la pelle, semplicemente schiacciando con la forchetta la polpa di melanzana e poi applicandola sul viso, da sola o mescolata con yogurt, per circa 20 minuti.



PATATE

Fritte, al forno, con un bell'arrostato!!! Mmm... Che bontà! Ma l'uso che ne puoi fare non si limita solo alla cucina...

1) Se odi i deodoranti, ma soffri di sudorazione eccessiva, puoi risolvere il problema di cattivo odore strofinando una mezza patata cruda sotto le ascelle.
2) Per pulire l'argento basta immergerlo nell'acqua di cottura delle patate.



PICCOLE INTERESSANTI CURIOSITA'

IL PIU' GRANDE RECORD CON UNA BICICLETTA 330km/h!

È stato stabilito da una coppia di ingegneri, Arnold Nearcher e François Gissy, che sul circuito francese di Le Castellet un'auto di 490 cavalli ha decisamente umiliato una Ferrari F430! La bicicletta di cui parleremo è stata progettata dallo stesso pilota ed è alimentata da un motore a reazione, la cui energia si ge-

nera dal contatto tra l'argento e il perossido di idrogeno contenuto in tre bombole poste sul telaio. Il perossido di idrogeno, catalizzato dall'argento, si decompone in una miscela di vapore, con una temperatura di 740°C, aumentando il suo volume di circa 5000 volte. Tuttavia Arnold Nearcher e François Gissy sono ancora lontani dal

battere il record mondiale di velocità per i veicoli a due ruote, stabilito nel 2010 dalla Top 1 Ack Attack Streamliner, una sorta di moto-razzo americana, che ha sfiorato i 605 km/h.



Il tipo di fenomeno più studiato e più conosciuto nel campo delle osservazioni astronomiche è l'eclissi totale, durante la cui fase centrale è possibile studiare con facilità la corona solare.

Come si verifica tale fenomeno? In quali circostanze?

Le eclissi solari si verificano quando in un determinato istante di tempo Sole, Luna e Terra sono perfettamente allineati sulla cosiddetta linea dei nodi, punti d'intersezione del



piano della Terra con quello della Luna, poiché quest'ultimo ha un'inclinazione di 5 gradi rispetto a quello terrestre. Quando la Luna non è perfettamente allineata con la Terra e il Sole, l'ombra lunare non raggiunge la superficie terrestre. Il Sole, dunque, viene "occultato" dalla Luna. Dalla Terra si può osservare solo la penombra lunare e l'eclissi è detta parziale. Perché l'eclissi sia totale, occorre che la Luna si trovi ad una distanza dalla Terra tale da apparire di diametro lievemente maggiore di quello del Sole. Se, invece, la Luna mostra un diametro minore di quello del Sole, si osserverà un anello luminoso che impedisce l'osservazione e lo studio della corona solare; questo fenomeno è det-

to eclissi anulare.

CURIOSITA'

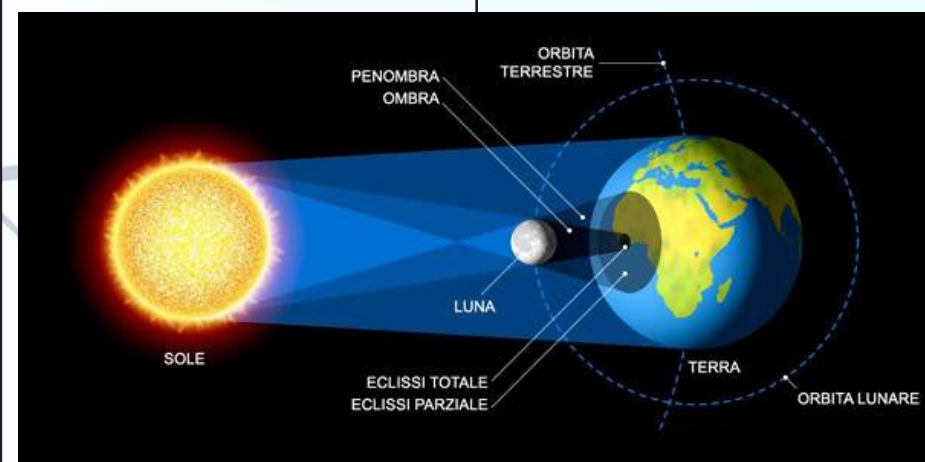
Per molti popoli antichi l'eclissi è sempre stata un mistero che ha dato vita a numerose leggende.

Nell'antica Grecia era interpretata come un fenomeno negativo. Si pensava che gli dei fossero adirati e che l'oscuramento del cielo rappresentasse l'incombere di disgrazie. La parola eclissi in realtà deriva dal greco "ekleipsis", che significa "nascondersi".

Una favola vichinga narra che il dio del Sole, Sol, viene continuamente inseguito dal lupo Skoll e quando l'animale riesce a catturarlo si verifica un'eclissi solare. Quando ciò accadeva, la popolazione generava un grande rumore, sbattendo insieme pentole e padelle, per spaventare il lupo e far ritornare il Sole.

Nella tradizione cinese, a fare uno spuntino con il sole è un drago celeste; in quella vietnamita ad essere colta da un attacco di fame è una rana gigante.

Secondo la mitologia indù, è invece il demone Rahu ad inghiottire il Sole, dopo essere stato decapitato dalla suprema



L'ECLISSI

divinità Vishnu per aver bevuto il nettare degli dei.

La popolazione Batammaliba del Benin e Togo occidentale ha lunga leggenda che narra, che durante un'eclisse il Sole e la Luna stanno combattendo. L'unico modo per fermare il conflitto è che le persone sulla Terra risolvano le loro divergenze.

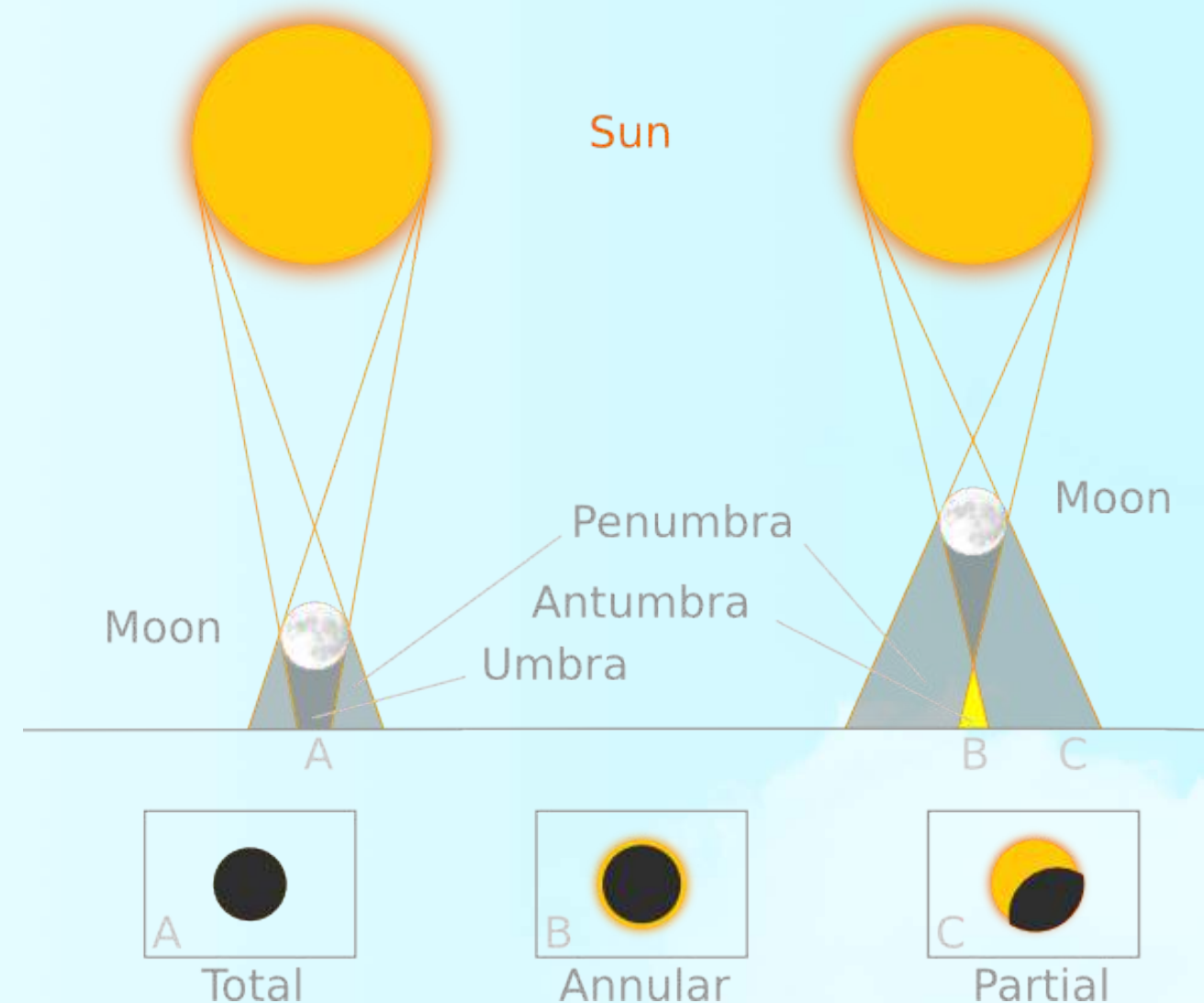
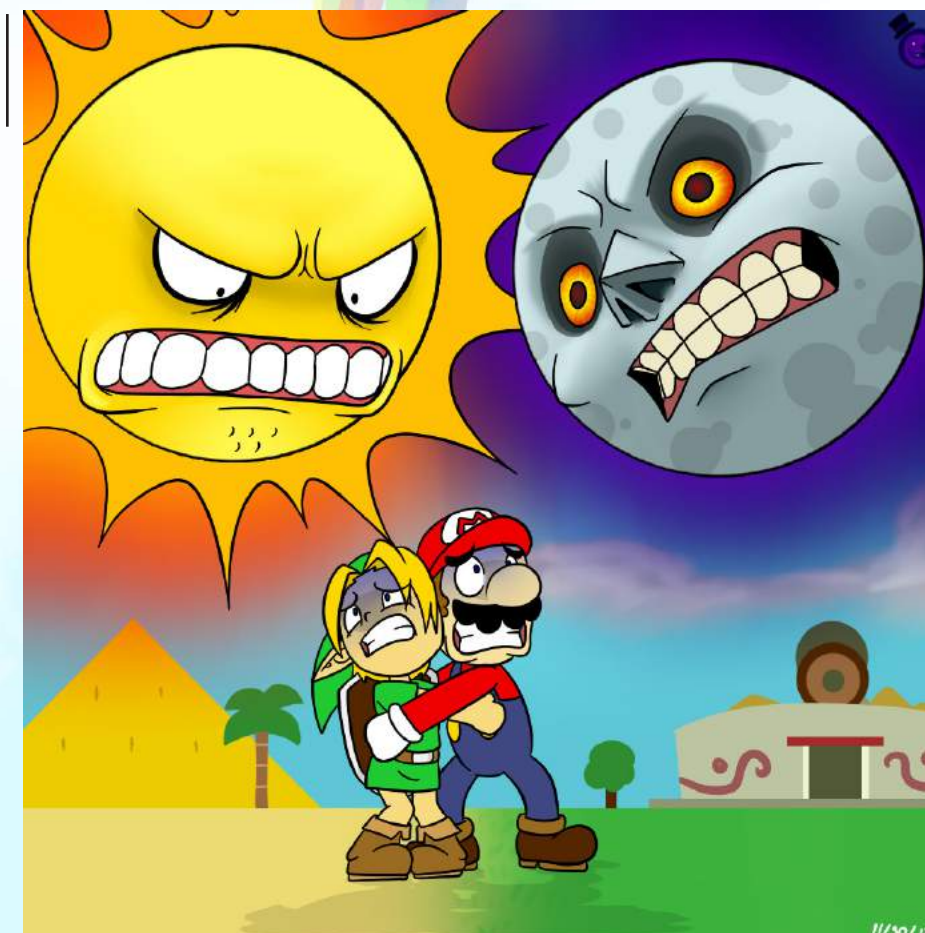
Miti popolare duri a morire

Alcuni miti popolari ancora persistono ai giorni nostri.

In alcune culture le donne in gravidanza devono rimanere chiuse in casa durante l'evento, perché l'eclissi è dannosa. Si ritiene, infatti, che se una donna incinta esce durante un'eclisse, il suo bambino nascerà cieco o con un labbro leporino.

In alcune parti dell'India, le persone non mangiano durante un'eclissi solare e gettano qualsiasi cibo ancora non consumato, in quanto convinti, che qualsiasi cibo cucinato durante l'eclissi, sarà velenoso e impuro.

In Italia, secondo una superstizione popolare, i fiori piantati durante un'eclissi solare, saranno più luminosi e colorati.



Intorno a noi, anche se non possiamo vederle, esistono delle creature terrificanti che, nella maggior parte dei casi, vivono negli abissi marini e per adattarsi all'ambiente circostante, hanno rinunciato al loro aspetto esteriore. Abbiamo messo insieme alcuni dei "mostri" marini più spaventosi.

Fangtooth

Oltre all'aspetto terrificante, questo pesciolino può vantare un set di denti talmente lunghi che ha dovuto sviluppare delle cavità nel cranio per ospitarli quando tiene la bocca chiusa. Fortunatamente per l'uomo, vive a una profondità di 5 mila metri, rendendo piuttosto im-



Frillshark (o squalo anguilla)

Appartenente alla famiglia degli squali, il *Chlamydoselachus sanguineus* si può considerare un fossile vivente, a tutti

gli effetti, caratterizzato da una forma che ricorda quella di un'anguilla. Non ama vivere in cattività: l'unico esemplare catturato vivo, infatti, è morto poco dopo.



MOSTRI MARINI

probabile un incontro diretto.

Blobfish

Un nome che si addice molte bene a questa massa di carne molliccia, che sembra appena uscita da un forno a microonde difettoso. Pare che l'aspetto orripilante sia frutto di un perfetto adattamento all'ambiente circostante, dove la pressione dell'acqua è altissima. La sua forma e la sua densità inferiore a quella dell'acqua, gli permettono di spostarsi senza sprecare



Rana pescatrice

apparsa anche in "Nemo", tra gli antagonisti, la rana pescatrice è così chiamata per la protuberanza sulla testa che usa per attirare le sue prede.



Coffinfish (Chaunaxendevouri)

Si tratta di un abitante dei fondali, in grado quasi di "camminare" sulle pinne. Come il pesce palla, è in grado di espandersi assumendo un aspetto ancora più spaventoso.



Gli egiziani sono conosciuti in tutto il mondo per aver edificato le più importanti costruzioni del mondo antico: le piramidi.

Queste vennero utilizzate, come tombe per contenere il corpo del faraone, a partire dalla III dinastia (2700 a.C. - 2620 a.C.). Il faraone era posto al centro della struttura ed era severamente vietato l'accesso a tutti. Le tombe erano controllate da guardie scelte (le guardie della valle dei re). L'unico luogo accessibile era il tempo funerario adiacente alla piramide, dove si celebravano riti per il faraone. Le piramidi egizie sono a base quadrata ad eccezione di alcune a base rettangolare, hanno quattro facce lisce che uniscono gli spigoli della base al vertice.

La forma piramidale fu adottata dai costruttori egizi perché era praticato il culto del Sole (Ra) ed i faraoni erano i figli del dio Ra. La piramide era la scala che permetteva al faraone di salire al cielo, per ricongiungersi al padre Ra. Gli spigoli della piramide rappresentano i raggi solari che scendono sulla terra. Alla sommità era posta una pietra piramidale composta da materiali rari come il basalto ed il granito, spesso coperta da lamine d'oro, che riflettendo i raggi solari permetteva di vedere la piramide anche da molto lontano. Notevole importanza, oltre al Sole, avevano anche le stelle, le congiunzioni dei pianeti e le fasi della Luna. Gli egizi erano molto precisi ad

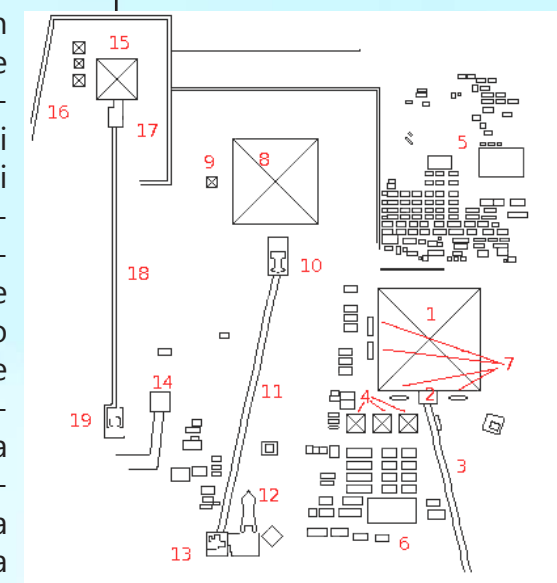


"cintura" della costellazione di Orione (che era Osiride per gli egizi). Altri studiosi ritengono che siano allineate con le tre stelle delle ali del Cigno. La costruzione di un complesso piramidale era un'impresa gigantesca, che non aveva mai fine, perché alla morte di un sovrano il suo successore iniziava immediatamente la costruzione del proprio complesso funerario. Di solito, le piramidi erano edificate nelle vicinanze della piramide del predecessore per stabilire una dinastica continuità; ma

QUANTO CONOSCI LE PIRAMIDI?

orientare ciascuna delle quattro facce nella direzione di un punto cardinale, come testimoniato dalle tre grandi piramidi di Giza, grazie all'utilizzo di primitivi quadranti. Inoltre queste tre piramidi, secondo la teoria dell'allineamento stellare, sono accuratamente allineate anche alle stelle che formano la

in alcuni casi c'era una grande distanza tra i vari complessi, come conseguenza di conflitti dinastici. Ancora oggi gli studiosi non sanno spiegarsi come gli egiziani abbiano fatto a costruire una struttura tanto maestosa e precisa, quasi perfetta, senza l'uso di macchinari moderni. Purtroppo nessun testo ci è pervenuto con informazioni relative a metodi costruttivi che aiutassero a chiarire questo che è a tutt'oggi un grande mistero. Con uno studio più approfondito, si è arrivati alla conclusione che a costruire le piramidi non sono stati gli schiavi, come si pensava in un primo momento, ma dei lavoratori specializzati. Si è arrivati

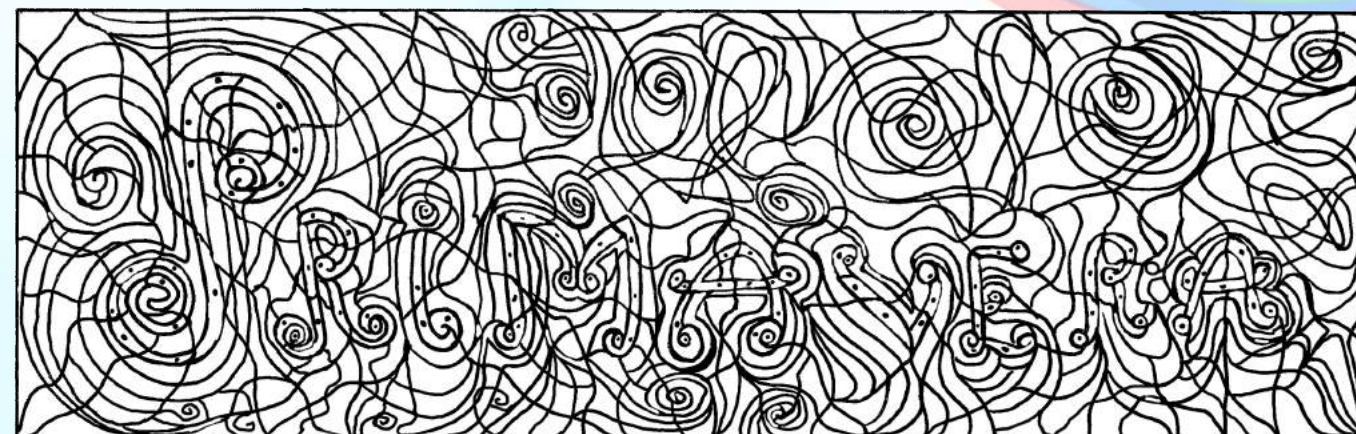


a questa conclusione, perché sono state ritrovate, accanto alle piramidi, delle tombe che contenevano i corpi dei lavoratori morti durante i lavori di costruzione. Mentre il corpo degli schiavi era gettato in fosse comuni.

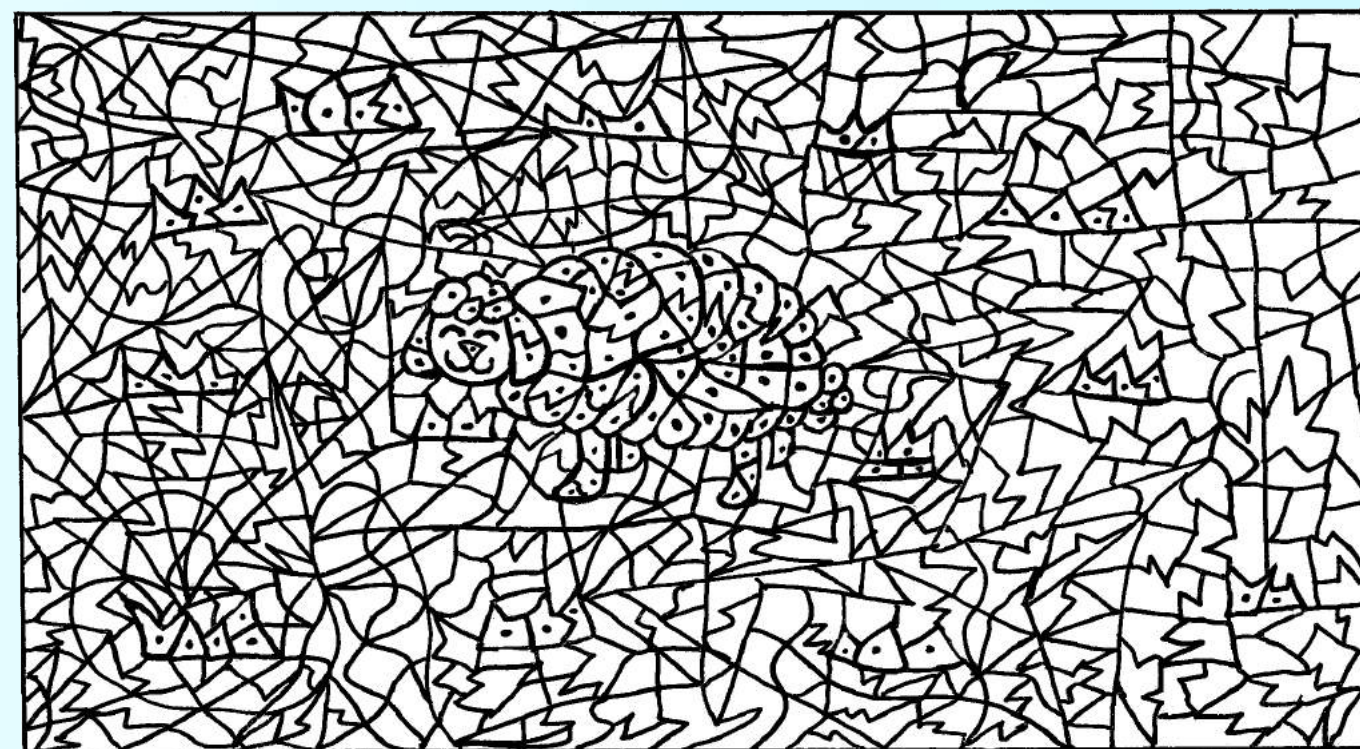


ANNERISCI GLI SPAZI CON IL PUNTINO

1



2



CRUCIVERBANDO

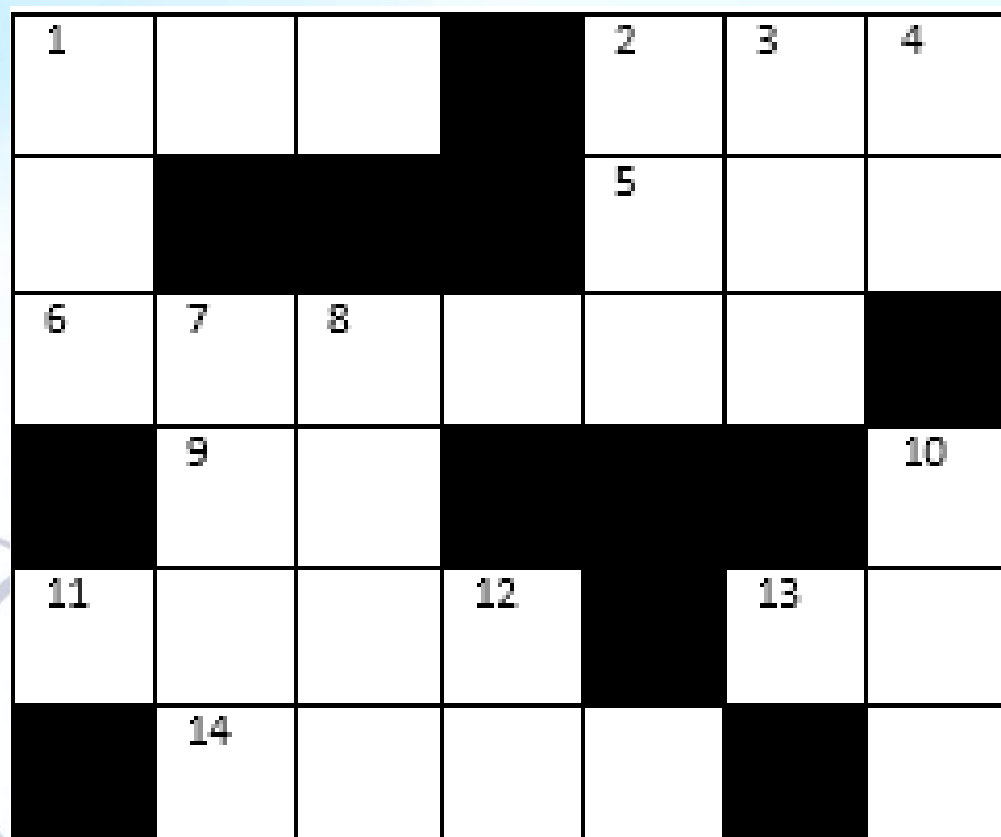
VERTICALI:

- 1 Prima di Tac nelle caramelle.
- 2 Mezzo di trasposto pubblico.
- 3 lo fai quando fai un gesto avventato.
- 4 Alessandra Amoroso.
- 7 Parente di Iraq.
- 8 Ce l'hai proprio sotto il ...
- 10 Quattro volte nell'otto.
- 12 Emma Marrone.

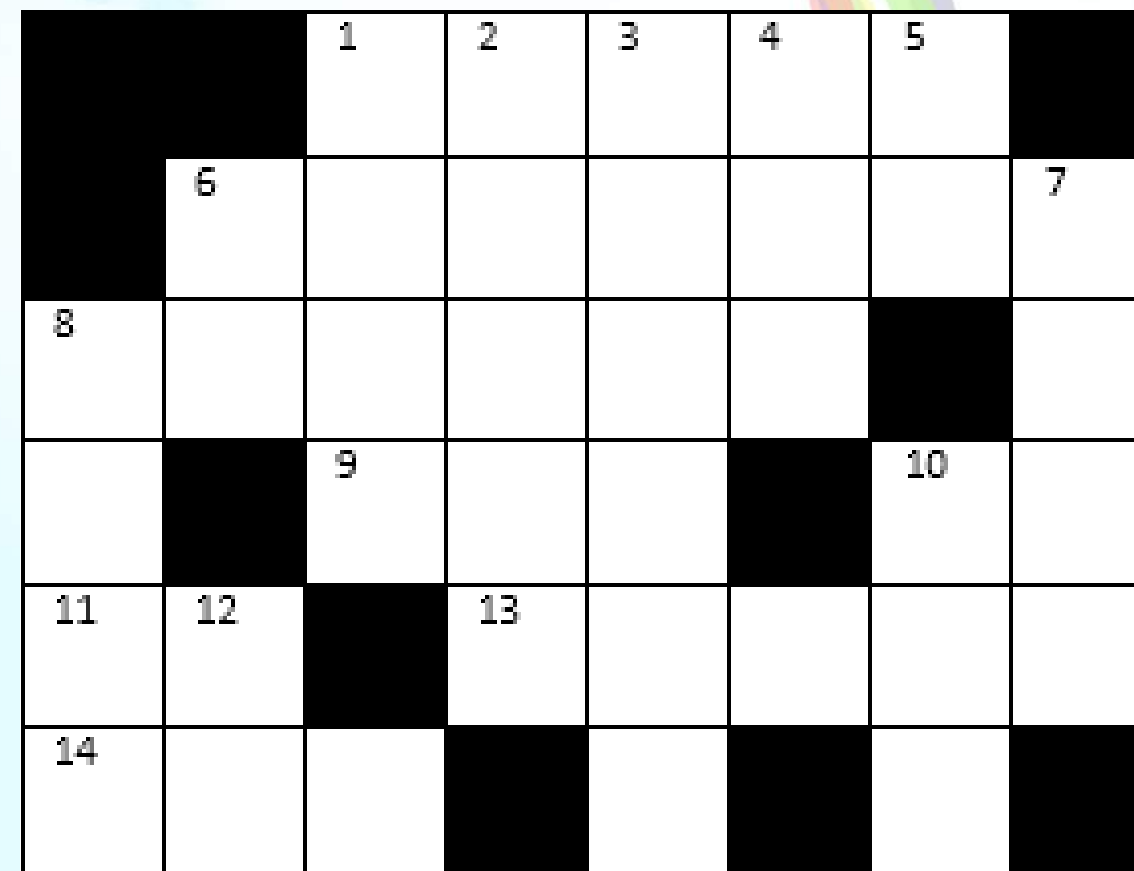
ORIZZONTALI:

- 1 Bussando puoi sentirlo.
- 2 Non ci si deve allontanare oltre.
- 5 Stati uniti d'America.
- 6 Hanno inventato la polvere da sparo.
- 9 Divinità egizia del sole.
- 11 L'area 51 è segreta.
- 13 Non io.
- 14 Lo sono Gianfranco e Maria.

1



2

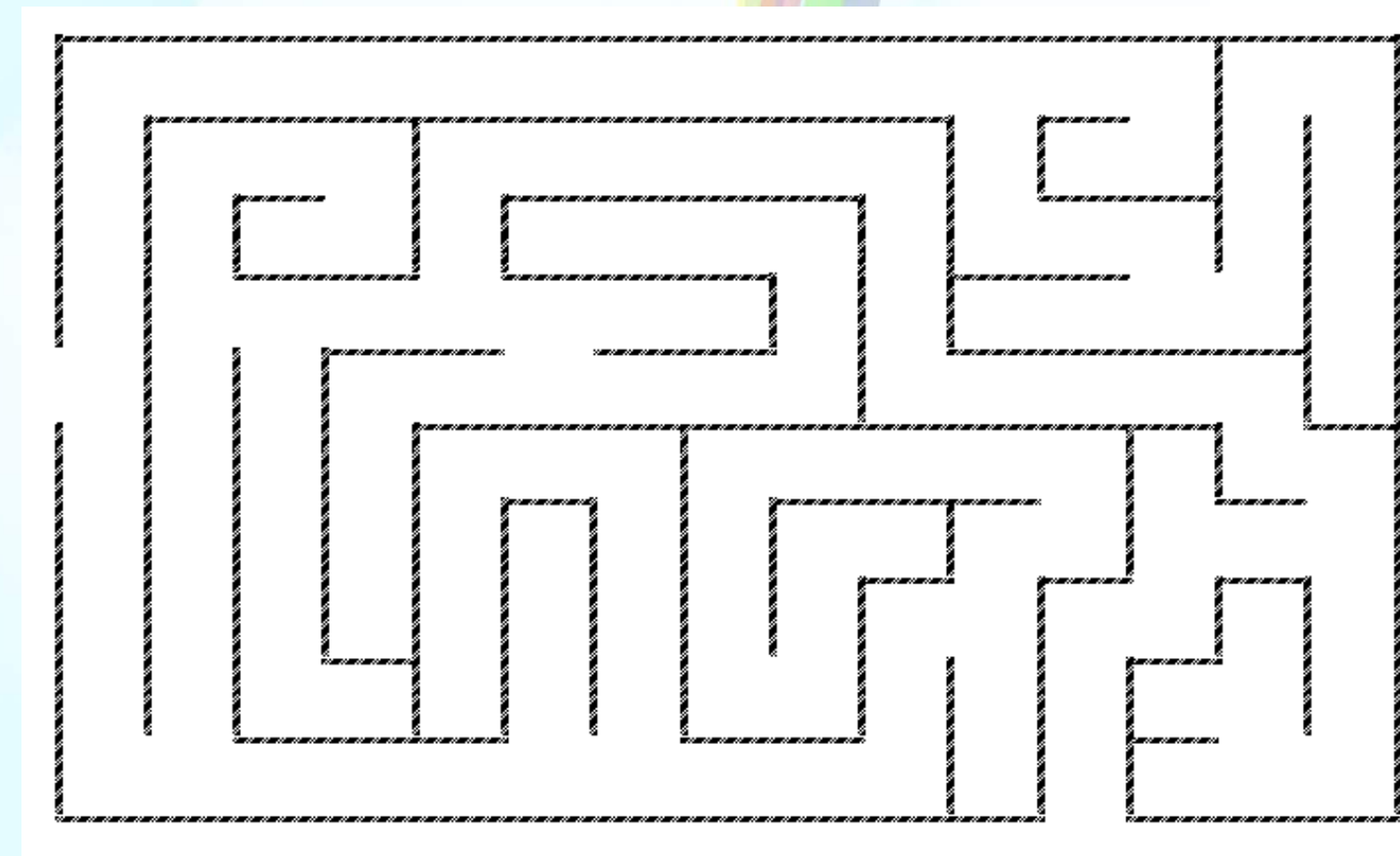
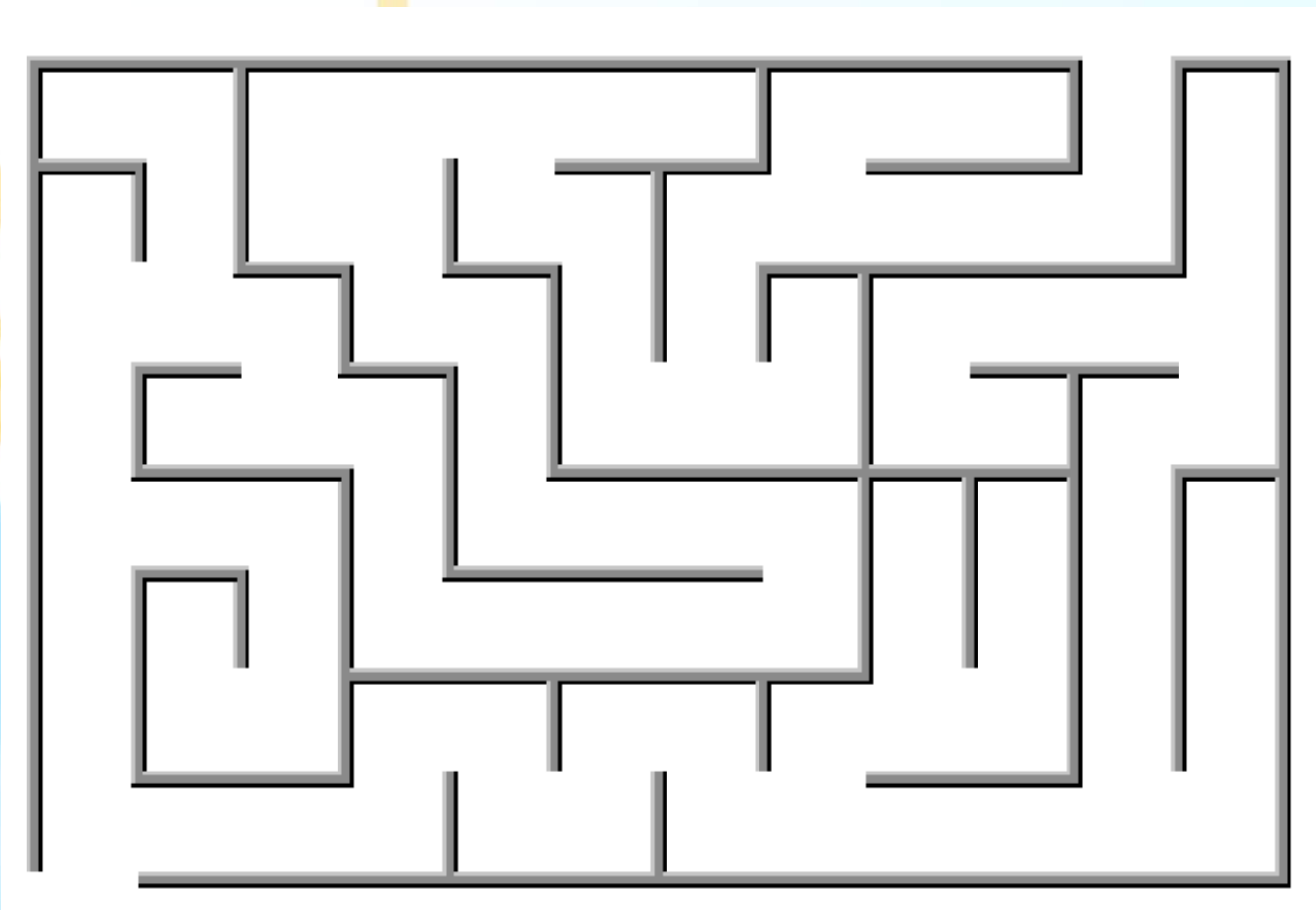


VERTICALI:

1. Spesso nei mobili IKEA mancano.
2. Quando vedo qualcuno che non mi piace io...
3. Sinonimo di guadagno.
4. Kalì la è della distruzione.
5. Alieno famoso.
6. Un po' di DNA.
7. Padre di Anna Frank.
8. Pianta con proprietà emollienti.
10. Lo si intima alla frontiera.
12. Uguali in macchia e nocciolo.

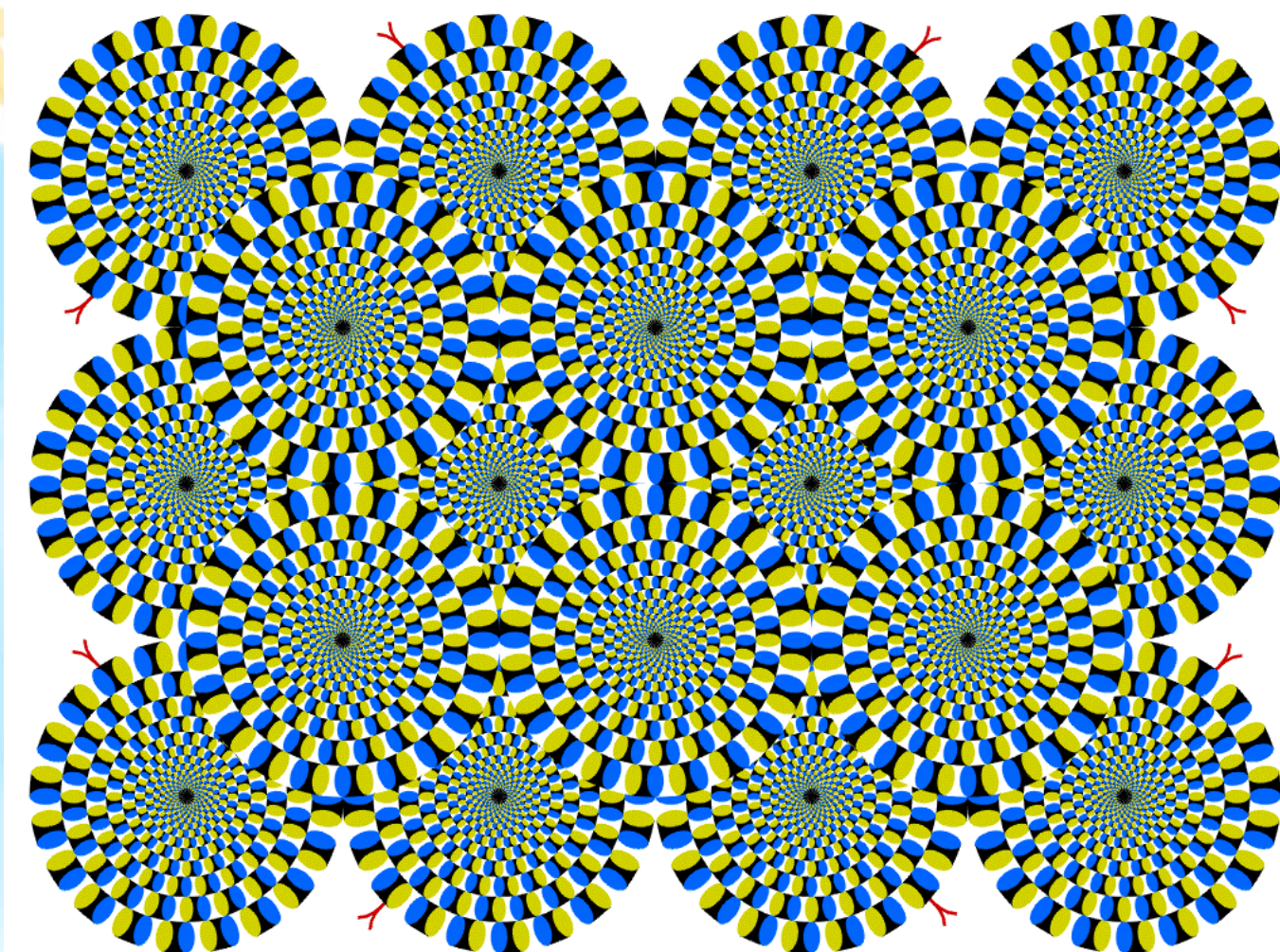
ORIZZONTALI:

- 1 Il colore dei dollari.
- 6 Segnale rotondo.
- 8 Spesso lo è la tradizione.
- 9 Italia.
- 10 Antico Testamento.
- 11 Insieme all'Oil.
- 13 Spesso usato per contrabbandare droga.
- 14 Ti fa il verso in una grotta.

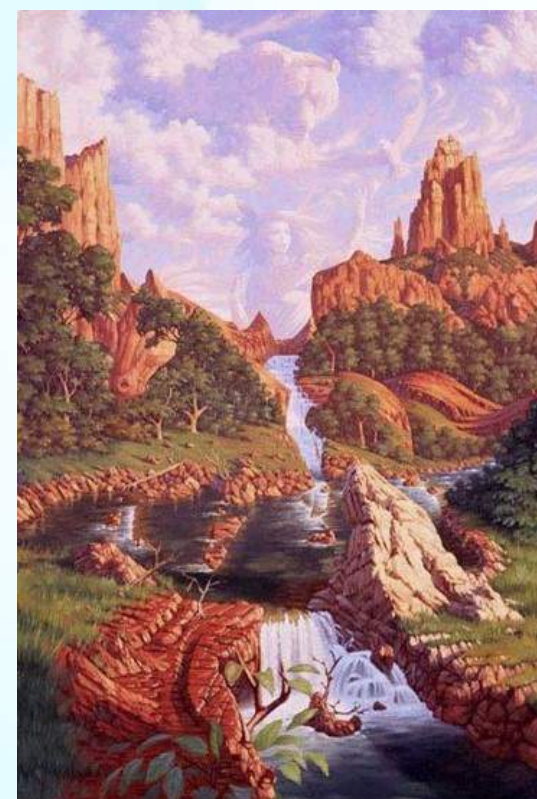


IL LABIRINTO

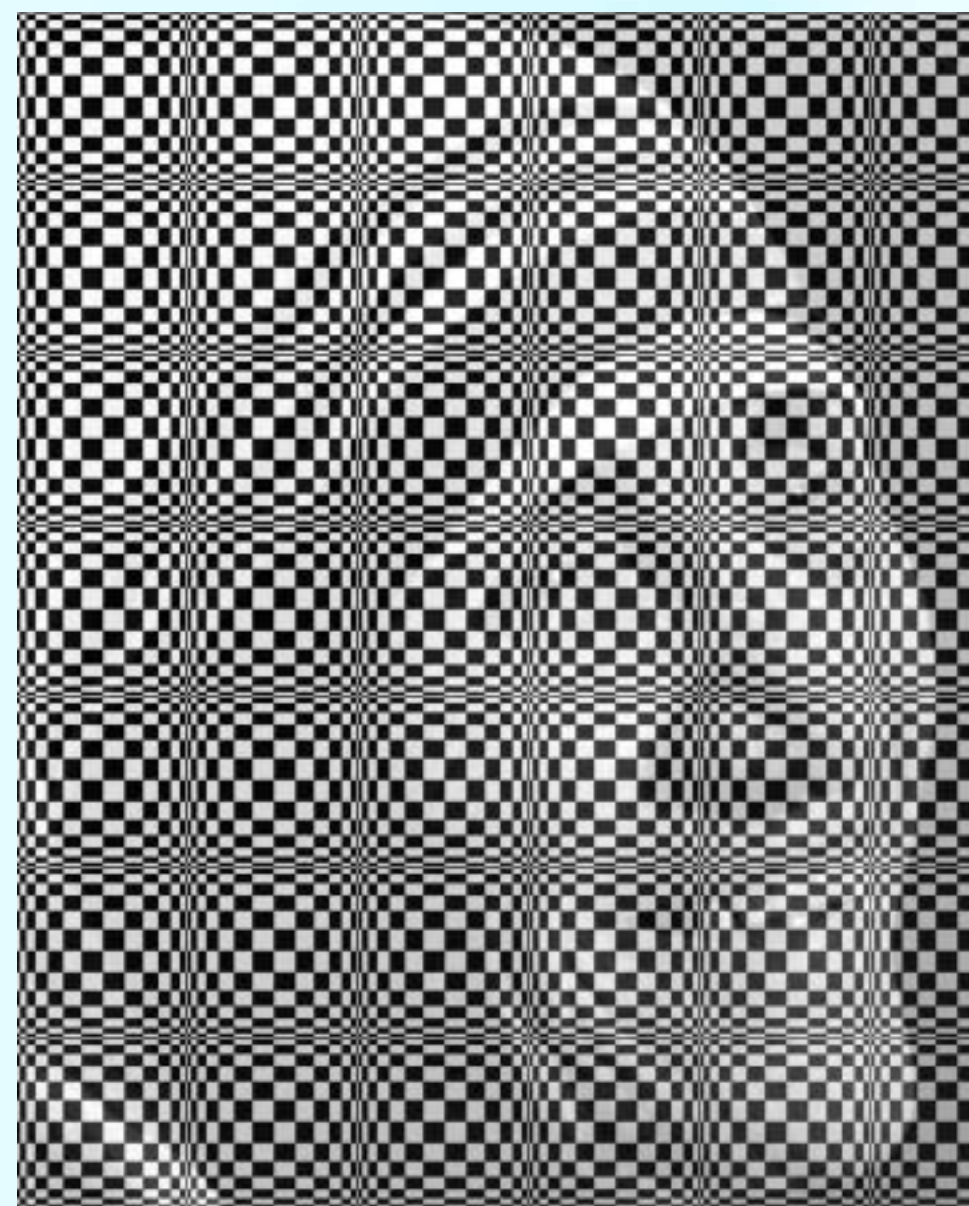
ILLUSIONI OTTICHE



Che mal di testa ad osservare quest'immagine!!!
In realtà nessuno di questi cerchi si sta muovendo.



Aguzzate la vista! In questo
paesaggio ci sono diverse fi-
gure nascoste, cercate di tro-
varle tutte.



Scuoti la testa.
Chi compare?

Lillipuziano o gigante?



BARZELLETTE E FREDDURE

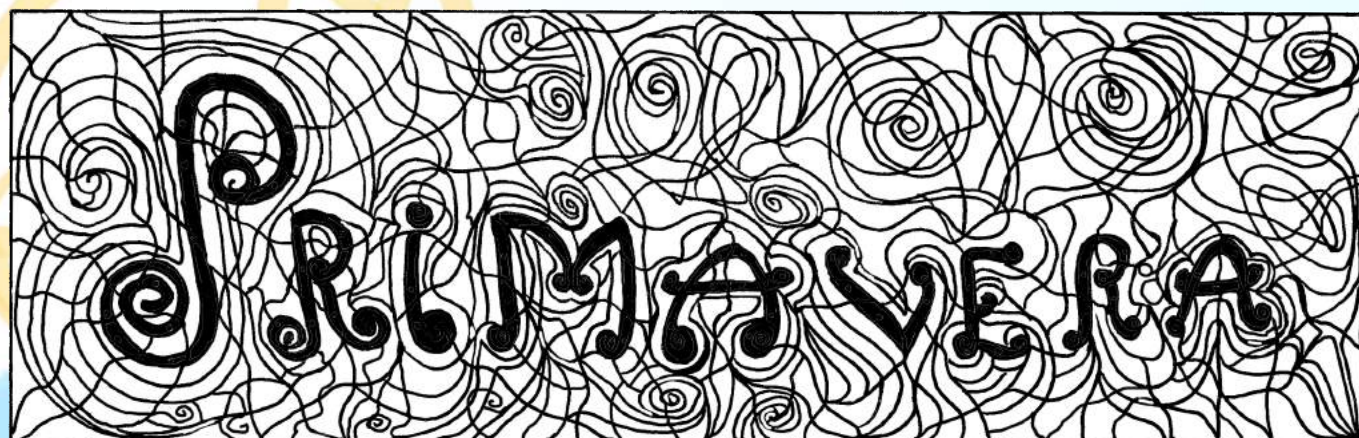


Due lavatrici vanno a fare una gita sull'Etna. Una chiede all'altra: "Cos'è quella cosa rossa?" "Non lo so ..." "Lava!"

Un fan chiede ad un musicista: "Mi canti qualcosa?". Lui esasperato risponde: "No! Ma se vuoi te le suono."

Tra amici: "Vuoi sentire una delle mie freddure?" "No grazie, ho già degli impacchi di ghiaccio."

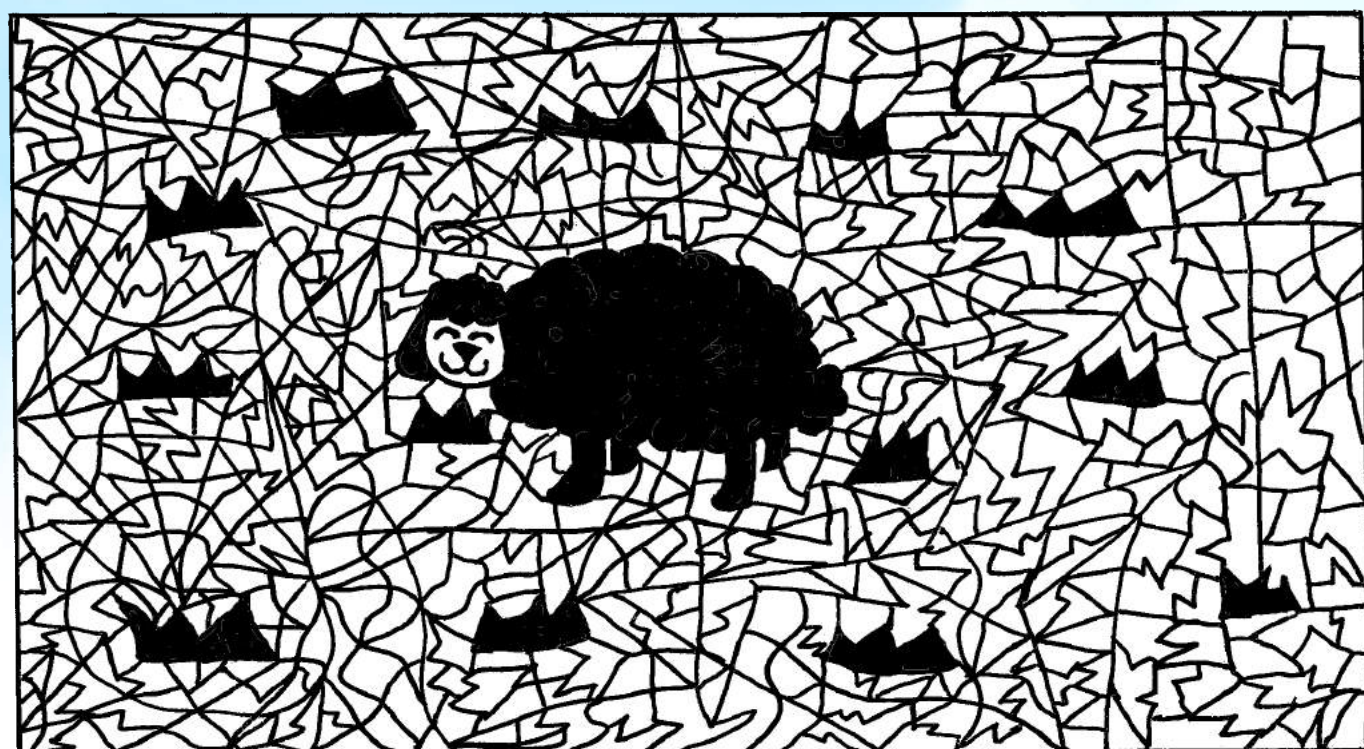
1



1

T	O	C		B	O	A
I				U	S	A
C	I	N	E	S	I	
	R	A				D
B	A	S	E		T	U
	N	O	M	I		E

2

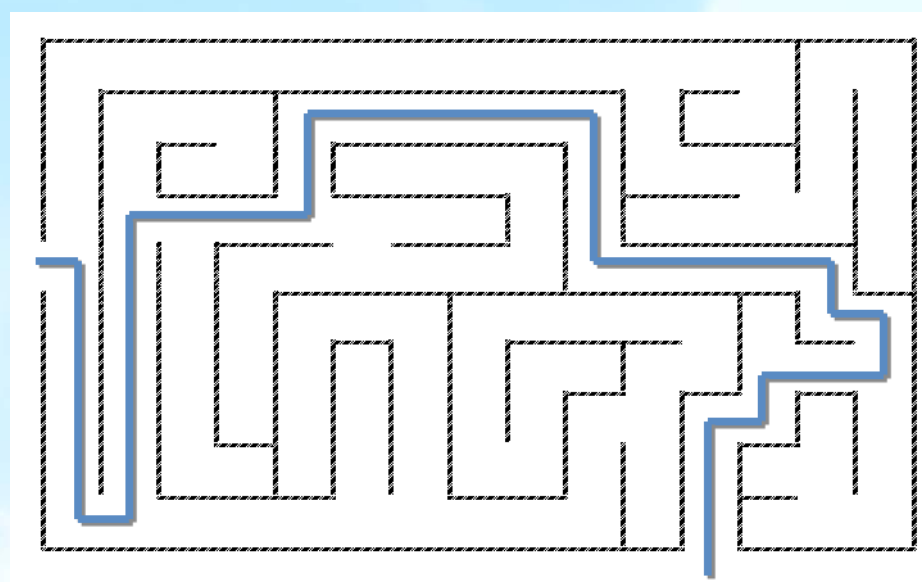
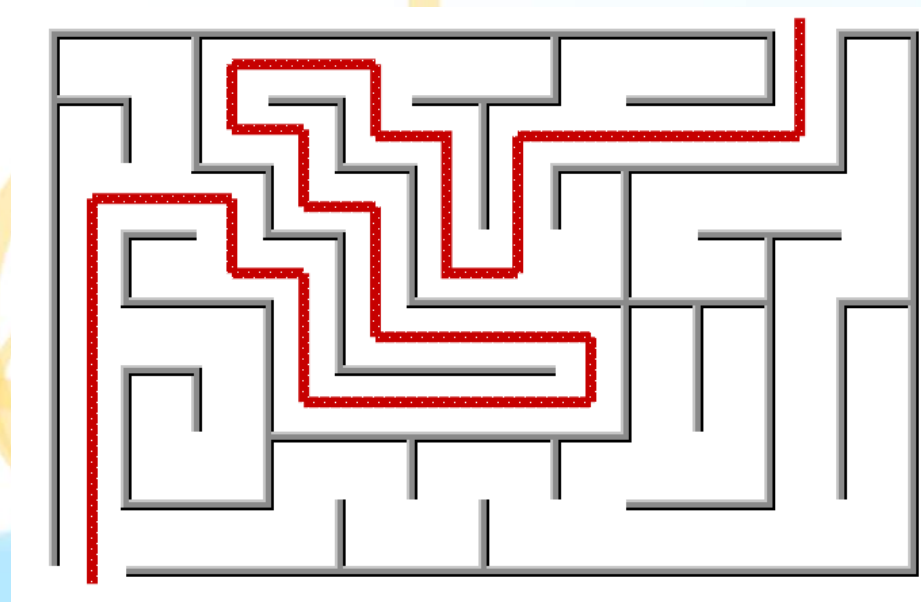


		V	E	R	D	E	
	D	I	V	I	E	T	O
A	N	T	I	C	A		T
L		I	T	A		A	T
O	C		O	V	U	L	O
E	C	O		O		T	

2

SOLUZIONI

SOLUZIONI



SOLUZIONI



SOLUZIONI